

### 3. I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

I dati disponibili consentono di valutare non solo l'entità della domanda di lavoro espressa dai soggetti datoriali, cogliendo l'insieme delle caratteristiche contrattuali, ma altresì di quantificare e conoscere in dettaglio i flussi di cessazione; si tratta, pertanto, di prendere in esame la dimensione fenomenologica complementare ed alternativa alle cosiddette assunzioni.

Come è stato osservato nel Capitolo 1, la dinamica dei rapporti di lavoro presenta una forte ciclicità di fondo dovuta prevalentemente al fattore stagionalità che influenza l'andamento dei movimenti dilatando e contraendo la traiettoria non solo delle contrattualizzazioni, ma anche delle cessazioni in determinati momenti dell'anno. La forte sensibilità del sistema delle Comunicazioni Obbligatorie ad ogni evento sopravvenuto nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, si riverbera sui dati in serie storica.

Tuttavia, a riprova dell'importanza delle modalità attraverso cui vengono elaborati e dunque analizzati i dati amministrativi, appare chiaro come, vista la forte ciclicità della dinamica dei rapporti di lavoro, è necessario considerare, ad esempio, la variazione tendenziale della base informativa disponibile, così da cogliere i reali fenomeni di espansione e/o contrazione delle contrattualizzazioni. A tal proposito, è opportuno segnalare in via preliminare che la dinamica del volume complessivo dei rapporti di lavoro attivati e cessati può lasciare spazio ad interpretazioni diverse. Il semplice aumento delle assunzioni non va necessariamente interpretato come una performance positiva della domanda di lavoro, in ragione della possibilità che si instauri un effetto di sostituzione tra le componenti contrattuali a termine e permanenti. Nel caso delle cessazioni, un aumento può dipendere anche dall'andamento dei rapporti di lavoro attivati, in virtù del fatto che circa due terzi dei nuovi contratti sono a termine. Pertanto, la stretta interdipendenza tra attivazioni e cessazioni di rapporti a termine può incidere simmetricamente sull'andamento dei due aggregati considerati.

L'analisi presentata di seguito, riferita alle cessazioni registrate nel triennio 2010-2012 e ai lavoratori interessati dalle stesse, fotografa la seguente situazione:

- le cessazioni mostrano un rallentamento significativo del tasso di crescita in tutto il periodo considerato, passando da una variazione pari a +5,3 punti percentuali registrata nel 2010, ad un più contenuto +0,8% registrato nel 2012. A livello di ripartizione geografica, si osserva un aumento del numero delle cessazioni nel Mezzogiorno (+2,2% nell'ultimo anno disponibile), un sostanziale stallo nel Centro (appena +0,3%) e un lieve decremento nel Nord (-0,2%);
- il numero maggiore di cessazioni si registra nei settori della *PA, istruzione e sanità, Alberghi e Ristoranti, Trasporti, comunicazioni e attività finanziarie e Agricoltura*. In termini di variazioni tendenziali si evidenzia la contrazione delle cessazioni nell'*Industria in senso stretto* nel 2012 (-3,8%) che segue il sostanziale stallo del 2011 (+0,6%), e nelle *Costruzioni* (-0,2% e -8,6% nel 2011 e 2012 rispettivamente);
- analogamente a quanto rilevato per le attivazioni, la forma contrattuale oggetto di più frequenti cessazioni è il tempo determinato. Dei contratti cessati nel 2012, inoltre, circa l'80% presenta una durata inferiore all'anno: di questi ben il 50% ha durata fino a 3 mesi;
- le cessazioni contrattuali risultano imputabili in prevalenza al termine naturale del contratto che, come causa di conclusione, è seguita dalle cessazioni richieste dai lavoratori e, da ultimo, dall'iniziativa dei datori di lavoro.

#### 3.1. L'articolazione territoriale e settoriale

L'andamento tendenziale dei valori osservati in serie storica permette di valutare l'estensione temporale della dinamica per genere e ripartizione geografica e dunque di analizzare la traiettoria delle cessazioni.

A livello macro, così come è possibile notare dai dati di tabella 3.1, il *trend* dei rapporti di lavoro cessati fa segnare, nell'ultimo anno disponibile, un lieve rallentamento della crescita che segue una fase di espansione del volume dei contratti giunti a termine, passando da un incremento di 3,8% registrato nel 2011 (corrispondente a 370 mila unità), a +0,8% osservato nel 2012 (equivalente a 80 mila cessazioni). Le dimensioni in gioco sono considerevoli, dato che per l'ultimo anno disponibile sono state registrate circa 10,3 milioni di cessazioni.

**Tabella 3.1 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica (a) e genere del lavoratore interessato. Anni 2010, 2011, 2012**

RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011	2012
<b>Maschi</b>								
Nord	2.019.325	2.069.590	2.029.680	39,6	39,6	38,8	2,5	-1,9
Centro	1.151.579	1.167.880	1.149.391	22,6	22,4	22	1,4	-1,6
Mezzogiorno	1.920.745	1.981.118	2.050.901	37,7	37,9	39,2	3,1	3,5
N.d. (b)	1.973	1.807	1.697	..	..	..	..	..
<b>Totale</b>	<b>5.093.622</b>	<b>5.220.395</b>	<b>5.231.669</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>2,5</b>	<b>0,2</b>
<b>Femmine</b>								
Nord	2.010.206	2.110.691	2.140.722	41,6	41,6	41,6	5	1,4
Centro	1.207.827	1.274.877	1.301.250	25	25,1	25,3	5,6	2,1
Mezzogiorno	1.610.040	1.690.226	1.702.547	33,3	33,3	33,1	5	0,7
N.d. (b)	627	685	690	..	..	..	..	..
<b>Totale</b>	<b>4.828.700</b>	<b>5.076.479</b>	<b>5.145.209</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>5,1</b>	<b>1,4</b>
<b>Totale</b>								
Nord	4.029.531	4.180.281	4.170.402	40,6	40,6	40,2	3,7	-0,2
Centro	2.359.406	2.442.757	2.450.641	23,8	23,7	23,6	3,5	0,3
Mezzogiorno	3.530.785	3.671.344	3.753.448	35,6	35,7	36,2	4	2,2
N.d. (b)	2.600	2.492	2.387	..	..	..	..	..
<b>Totale</b>	<b>9.922.322</b>	<b>10.296.874</b>	<b>10.376.878</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>3,8</b>	<b>0,8</b>

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata: in Comuni di recente istituzione o non è specificata; estero.

La disaggregazione per genere mostra una decisa differenza tra maschi e femmine, rilevando una sensibilità diversa del ciclo delle cessazioni soprattutto nel 2011, differenza non già riscontrabile sotto il profilo della semplice distribuzione dei volumi osservati (nel caso della componente maschile si tratta di poco più di 5,2 milioni di cessazioni a fronte dei circa 5,1 milioni che hanno interessato la componente femminile), ma con riferimento all'articolazione delle dinamiche.

La forbice generata dai due andamenti nel 2011 è assai ampia, con una differenza del tasso di crescita delle cessazioni di 2,6 punti percentuali tra femmine e maschi (rispettivamente +5,1% e +2,5%); distanza che si riduce nell'ultimo anno disponibile all'1,2%, valore dato dalla differenza tra la variazione tendenziale pari +0,2 punti osservata nel caso dei lavoratori e +1,4% nel caso delle lavoratrici.

Per quel che riguarda le ripartizioni territoriali, nel caso delle cessazioni che hanno interessato la componente maschile, si nota un arretramento nelle regioni centro-settentrionali e un repentino incremento del tasso di crescita nel Mezzogiorno, che segue il netto calo registrato tra il 2010 e il 2011. Nel Nord, infatti, si può notare una diminuzione del volume complessivo dei rapporti di lavoro cessati pari -1,9 punti percentuali e -1,6 punti nell'area del Centro, mentre nel Meridione si assiste al concretizzarsi di una dinamica opposta, dato l'aumento del 3,5% registrato nel 2012. Per le lavoratrici, pur in attenuazione, i tassi di crescita delle cessazioni sono positivi in tutte le ripartizioni considerate, con l'evidenza di un incremento maggiore nelle regioni centrali.

Per valutare però l'articolazione macro-territoriale delle cessazioni è necessario considerare la disaggregazione ripartizionale della serie storica disponibile.

Tralasciando l'evidenza della concentrazione dei volumi più cospicui nelle realtà settentrionali del Paese - che raccolgono circa il 40% del totale delle cessazioni, a fronte del 23% circa del Centro e del 33% circa del Mezzogiorno - i *trend* di ciascuna

area territoriale appaiono sensibilmente diversi l'uno dall'altro, segno dell'importanza che ricopre il fattore della localizzazione geografica.

In particolare, al di là della diversa velocità con cui si manifesta il fenomeno espansivo delle cessazioni, si osserva l'andamento, da un lato, del Mezzogiorno che a partire dal 2011 fa rilevare una dinamica di decisa attenuazione del tasso di crescita, passando da un +8,3% (2010) ad un +2,2% (2012), nonché delle Regioni centrali che manifestano un rallentamento nell'ultima frazione temporale della serie storica considerata (+0,3%); dall'altro, la variazione tendenziale del Settentrione, che dopo aver conosciuto un lieve aumento del numero dei rapporti di lavoro cessati nel 2011, è l'unica ripartizione a far registrare nel 2012 un tasso di crescita negativo (-0,2%).

Tralasciando a questo punto dell'analisi lo scenario di riferimento – avente una funzione propedeutica alla definizione puntuale dell'articolazione del flusso delle cessazioni – è necessario spostare l'asse della ricostruzione fenomenologica prendendo sempre a riferimento la dimensione annuale e dunque disaggregando la base dati disponibile per i principali plessi informativi.

A tal proposito appare assai interessante concentrare il *focus* dell'analisi sui settori di attività economica per meglio comprendere quali siano state le *performance* in un arco temporale costituito da tre annualità e che con tutta evidenza rappresentano la fase in cui la ben nota crisi economica ha riverberato i suoi effetti sul mercato del lavoro.

Dai dati di tabella 3.2 è possibile cogliere immediatamente gli elementi più caratteristici dell'articolazione settoriale delle cessazioni. In particolare, nell'*Agricoltura* – che raccoglie complessivamente circa il 13% delle del volume complessivamente registrato – le cessazioni sono tornate a crescere dopo il sostanziale stallo del 2011.

**Tabella 3.2 - Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2010, 2011, 2012**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazione % rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011	2012
Agricoltura	1.345.728	1.346.473	1.382.724	13,6	13,1	13,3	0,1	2,7
Industria in senso stretto	914.366	919.871	885.169	9,2	8,9	8,5	0,6	-3,8
Costruzioni	775.877	774.402	707.868	7,8	7,5	6,8	-0,2	-8,6
Commercio e riparazioni	732.992	750.519	774.163	7,4	7,3	7,5	2,4	3,2
Alberghi e ristoranti	1.685.664	1.731.459	1.889.263	17,0	16,8	18,2	2,7	9,1
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	1.445.163	1.500.786	1.506.705	14,6	14,6	14,5	3,8	0,4
P.A., istruzione e sanità	1.700.046	1.843.833	1.793.980	17,1	17,9	17,3	8,5	-2,7
<i>di cui: Istruzione</i>	1.169.703	1.264.142	1.266.360	11,8	12,3	12,2	8,1	0,2
Attività svolte da famiglie e convivenze	248.069	325.525	351.363	2,5	3,2	3,4	31,2	7,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.074.327	1.103.919	1.085.572	10,8	10,7	10,5	2,8	-1,7
<b>Totale</b>	<b>9.922.322</b>	<b>10.296.874</b>	<b>10.376.878</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>3,8</b>	<b>0,8</b>

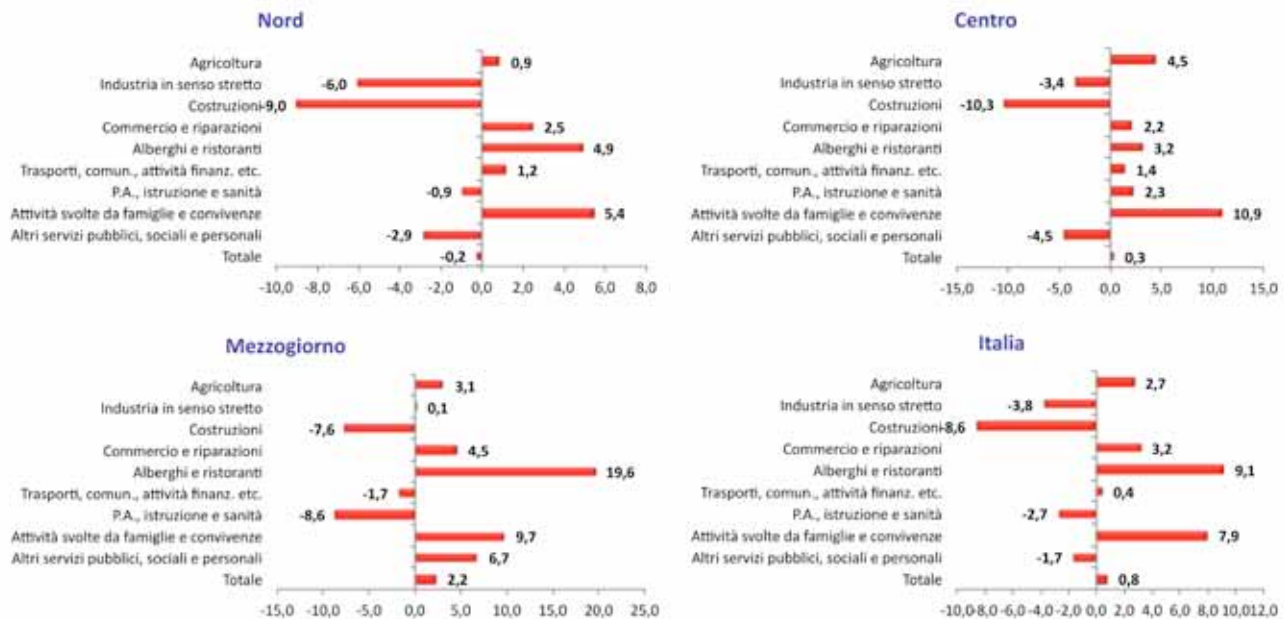
Variazioni tendenziali positive sono riscontrabili anche nel caso del settore *Terziario*, mentre nell'*Industria* si registrano valori negativi, o meglio, un deciso rallentamento del *trend* e segnatamente una contrazione delle cessazioni per l'*Industria in senso stretto* nel 2012 (-3,8% equivalente a 34.702 unità) che precede il sostanziale stallo del 2011 (appena +0,6 punti rispetto all'anno precedente) e un netto calo nelle *Costruzioni* (-8,6%).

Il caso dei *Servizi* – settore in cui si concentrano i 2/3 delle cessazioni - è tuttavia peculiare dati gli incrementi positivi nel triennio considerato. Per le *Attività svolte da famiglie e convivenze* nel 2012 si assiste ad una normalizzazione del *trend* dopo l'esplosione delle cessazioni registrate nel 2010 (+32,9%) e nel 2011 (+31,2%); per *Alberghi e ristoranti*, si nota una ripresa positiva del tasso di crescita equivalente a +9,1 punti percentuali nell'ultimo anno.

Sotto il profilo dell'articolazione territoriale, inoltre, le evidenze empiriche osservate a livello nazionale non presentano particolari diversità, ad eccezione di alcune dinamiche settoriali che sembrano acquisire particolare rilevanza.

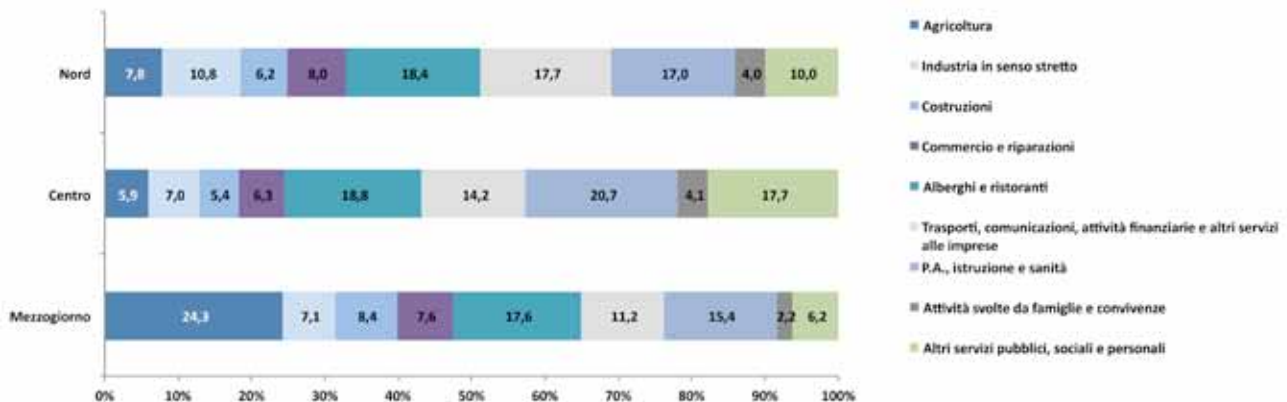
Al di là della generale attenuazione del volume complessivo dei rapporti di lavoro cessati tra il 2010 ed il 2011 per ciascun aggregato ripartizionale considerato – si vedano il -0,2% rispetto all'anno precedente del Nord, il +0,2% del Centro ed il +2,2% del Mezzogiorno – in alcuni comparti si evincono dinamiche diverse tra i territori come nel caso di *Alberghi e ristoranti* che fa rilevare incrementi particolarmente evidenti nelle Regioni meridionali (+19,6 punti percentuali nel 2012 rispetto al 2011), oppure il netto aumento nelle regioni centrali e meridionali (pari rispettivamente a +10,9% e +9,7%), per il settore *Attività svolte da famiglie e convivenze* (grafico 3.1).

**Grafico 3.1 – Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica e settore di attività economica Anno 2012**



Altresì da rilevare, in sintesi, una generalizzata diminuzione dei rapporti di lavoro cessati tra il 2011 ed il 2012 nel settore dell'*Industria in senso stretto* nel Nord (-6%) e nel Centro (-3,4%), a fronte, invece, di un sostanziale stallo nel Mezzogiorno (+0,1%); la decisa contrazione delle cessazioni nel settore *Costruzioni* osservabile nella ripartizione centrale (-10,3%); infine, la crescita nelle Regioni del Mezzogiorno per *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (+6,7%), laddove per il Settentrione ed il Centro è ravvisabile una diminuzione, in un caso, di 2,9 punti percentuali e, nell'altro, di 4,5.

**Grafico 3.2 – Rapporti di lavoro cessati per area geografica e settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2012**



È pur vero che l'eterogeneità della distribuzione delle cessazioni costituisce lo sfondo all'interno del quale è necessario osservare le dinamiche settoriali sopra osservate, dato che, ad esempio, nel comparto agricolo si concentra nel 2012 ben il 24,3% delle cessazioni del Mezzogiorno, quota di gran lunga superiore al 7,8% e al 5,9%, rispettivamente, delle ripartizioni settentrionale e centrale (grafico 3.2).

## 3.2. Tipologie contrattuali, durate effettive e motivi di cessazione

Naturalmente la tipologia contrattuale incide in maniera significativa sulla dinamica delle cessazioni tanto quanto il settore economico pocanzi analizzato e anche in questo caso, così come è stato posto in evidenza nel Capitolo precedente relativo ai rapporti di lavoro attivati, la quota maggiore di cessazioni riguarda i contratti a tempo determinato che mediamente raccolgono, in ciascun anno considerato, circa il 60% delle conclusioni totali (tabella 3.3).

Analizzando i dati della serie storica annuale per genere del lavoratore interessato, è possibile cogliere, in alcuni casi, una significativa difformità degli andamenti tra maschi e femmine. I tipi di contratto che presentano traiettorie sensibilmente diverse sono soprattutto il *tempo indeterminato* e il *tempo determinato*. Con riferimento alla prima di queste tipologie contrattuali, si evince un tasso di crescita opposto tra componente maschile e componente femminile della forza lavoro interessata. Nel 2011 e 2012, ad una dinamica tendenziale sempre positiva, anche se in attenuazione, del valore relativo alle cessazioni che hanno riguardato le lavoratrici (rispettivamente +5% e +1,4%), corrisponde un costante decremento dei rapporti cessati che hanno interessato i lavoratori: nel 2011, ad esempio, si registrano -3,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente e, nel 2012, -2,3 punti.

Le cessazioni dei contratti a *tempo determinato*, invece, consentono di descrivere dinamiche meno regolari, dato che nel 2010 l'incremento ravvisabile nel caso della componente maschile è più alto di quello della componente femminile (+5,4% contro un +3%); *trend* che subisce un'inversione della traiettoria in corrispondenza del 2011, laddove la forbice tra i due andamenti subisce un ampliamento in ragione del maggior incremento fatto registrare dalle lavoratrici (+3,3% contro un +2,3%). Nell'ultimo anno disponibile, le due traiettorie tendono a sovrapporsi attestandosi su tassi di crescita negativi (-1% per la componente maschile e -0,7% per quella femminile).

**Tabella 3.3 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e genere (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2010, 2011, 2012**

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazioni % rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011	2012
<b>Maschi</b>								
Tempo Indeterminato	1.338.107	1.290.936	1.261.406	26,3	24,7	24,1	-3,5	-2,3
Tempo Determinato	2.992.287	3.060.489	3.029.004	58,7	58,6	57,9	2,3	-1,0
Apprendistato	138.542	136.689	116.583	2,7	2,6	2,2	-1,3	-14,7
Contratti di Collaborazione	356.526	366.135	368.603	7,0	7,0	7,0	2,7	0,7
Altro (a)	268.160	366.146	456.073	5,3	7,0	8,7	36,5	24,6
<b>Totale</b>	<b>5.093.622</b>	<b>5.220.395</b>	<b>5.231.669</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>2,5</b>	<b>0,2</b>
<b>Femmine</b>								
Tempo Indeterminato	878.269	922.011	935.349	18,2	18,2	18,2	5,0	1,4
Tempo Determinato	3.073.902	3.174.523	3.153.431	63,7	62,5	61,3	3,3	-0,7
Apprendistato	103.178	102.095	92.475	2,1	2,0	1,8	-1,0	-9,4
Contratti di Collaborazione	497.975	509.667	503.324	10,3	10,0	9,8	2,3	-1,2
Altro (a)	275.376	368.183	460.630	5,7	7,3	9,0	33,7	25,1
<b>Totale</b>	<b>4.828.700</b>	<b>5.076.479</b>	<b>5.145.209</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>5,1</b>	<b>1,4</b>
<b>Totale</b>								
Tempo Indeterminato	2.216.376	2.212.947	2.196.755	22,3	21,5	21,2	-0,2	-0,7
Tempo Determinato	6.066.189	6.235.012	6.182.435	61,1	60,6	59,6	2,8	-0,8
Apprendistato	241.720	238.784	209.058	2,4	2,3	2,0	-1,2	-2,4
Contratti di Collaborazione	854.501	875.802	871.927	8,6	8,5	8,4	2,5	-0,4
Altro (a)	543.536	734.329	916.703	5,5	7,1	8,8	35,1	24,8
<b>Totale</b>	<b>9.922.322</b>	<b>10.296.874</b>	<b>10.376.878</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>3,8</b>	<b>0,8</b>

a) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

Nel caso di *apprendistato* e *contratti di collaborazione*, gli andamenti delle cessazioni non presentano differenze notevoli tra maschi e femmine, al di là di incrementi più alti, nell'ultima frazione della serie storica considerata (2012), nel caso delle cessazioni di contratti di *apprendistato* che hanno interessato i maschi rispetto alle donne e variazioni opposte nel caso delle cessazioni che hanno interessato le lavoratrici in *collaborazione* rispetto ai lavoratori.

A questo punto dell'analisi è necessario porre due quesiti ulteriori: qual è la durata effettiva dei rapporti di lavoro e quali sono i motivi di cessazione?

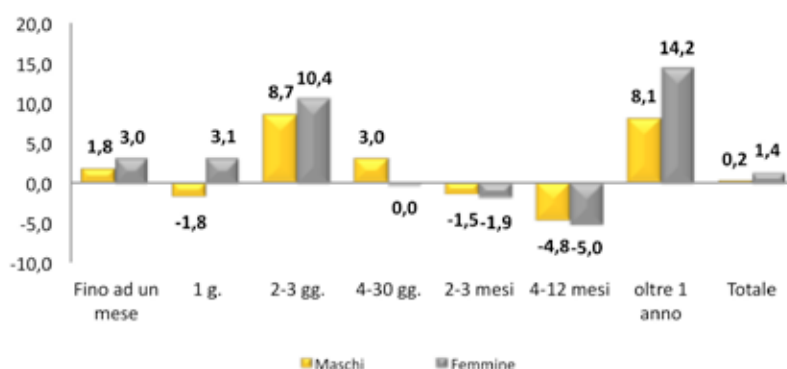
La tabella 3.4 pone nella condizione di rispondere sinteticamente alla prima domanda, fornendo un quadro complessivo dei valori in gioco.

**Tabella 3.4 - Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2009, 2010, 2011, 2012**

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazioni % rispetto all'anno precedente		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Fino ad un mese	3.212.074	3.322.984	3.404.677	32,4	32,3	32,8	8,6	3,5	2,5
di cui: 1 giorno	1.335.350	1.359.106	1.370.893	13,5	13,2	13,2	8,1	1,8	0,9
2-3 giorni	478.631	497.462	545.722	4,8	4,8	5,3	9,3	3,9	9,7
4-30 giorni	1.398.093	1.466.416	1.488.062	14,1	14,2	14,3	8,9	4,9	1,5
2-3 mesi	1.730.085	1.818.855	1.788.256	17,4	17,7	17,2	9,0	5,1	-1,7
4-12 mesi	3.204.920	3.362.505	3.197.210	32,3	32,7	30,8	2,6	4,9	-4,9
oltre 1 anno	1.775.243	1.792.530	1.986.735	17,9	17,4	19,1	1,4	1,0	10,8
<b>Totale</b>	<b>9.922.322</b>	<b>10.296.874</b>	<b>10.376.878</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>5,3</b>	<b>3,8</b>	<b>0,8</b>

La prima evidenza che emerge consente di descrivere il mercato del lavoro dipendente e parasubordinato come caratterizzato da una frammentarietà di fondo. Infatti, una quota considerevole dei rapporti di lavoro terminati, nel periodo temporale in osservazione, ha una durata effettiva pari ad *1 mese* (circa il 30%) e ben il 13% giunge a 13,2 conclusione dopo appena *1 giorno*. Nel 2012 solo il 19,2% dei rapporti di lavoro complessivamente cessati presenta una durata superiore all'anno, mentre il 17,2% si colloca nella classe temporale *2-3 mesi* e il 30,8% in quella *4-12 mesi*. Osservando inoltre le variazioni tendenziali, nel 2010 emerge una decisa crescita del numero di rapporti cessati con durata pari ad *1 giorno* (+8,1%), con durata *2-3 giorni* (+9,3%) e con durata *2-3 mesi* (+9%), a fronte invece di un contenuto incremento del volume delle cessazioni dei rapporti di *4-12 mesi* e maggiori di un anno (rispettivamente +2,6 e +1,4 punti percentuali). Parallelamente, il 2011 presenta tassi di crescita sensibilmente più contenuti. Nel 2012, invece, si segnala una sostanziale rottura dei *trend* in alcune particolari classi di durata. Si osservi, ad esempio, il netto incremento delle cessazioni che hanno interessato i rapporti con durata effettiva superiore all'anno (+10,8%) e la contrazione dei contratti ricadenti nelle classi *4-12 mesi* (-4,9%) e *2-3 mesi* (+1,7%).

**Grafico 3.3 – Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e genere del lavoratore interessato. Anno 2012**



Spostando l'attenzione sulla disaggregazione per genere del lavoratore interessato, emergono solo due particolari evidenze, quali la forte differenza tra lavoratori e lavoratrici interessate dal *trend* registrato nel 2012 per le cessazioni dei rapporti con durata effettiva *fino ad un mese* e con durata effettiva *oltre 1 anno* (grafico 3.3). Nel primo caso si osserva per la componente maschile un valore pari a +1,8% rispetto al 2011 a fronte di un +3% registrato per la componente femminile; diversità di valori da imputarsi anche alla contrazione del volume di cessazioni dei rapporti con durata *1 giorno*

nel caso degli uomini (-1,8 punti), cui corrisponde per la medesima classe un aumento di +3,1 punti rilevabile per le donne. Andamento asimmetrico, questo, che è possibile notare anche nel caso della variazione tendenziale del 2012 relativa ai rapporti ricadenti nella classe di durata effettiva *oltre un anno*, che nel caso dei lavoratori interessati presenta, rispetto al 2011, un aumento pari a +8,1% e nel caso delle lavoratrici una crescita pari a +14,2%.

Naturalmente sulle durate incidono le modalità di contrattualizzazione e ciò emerge con tutta evidenza osservando i dati relativi ai cosiddetti motivi di cessazione, dato che circa il 60% dei rapporti cessati ogni anno giunge a conclusione per naturale scadenza (tabella 3.5).

**Tabella 3.5 - Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2010, 2011, 2012**

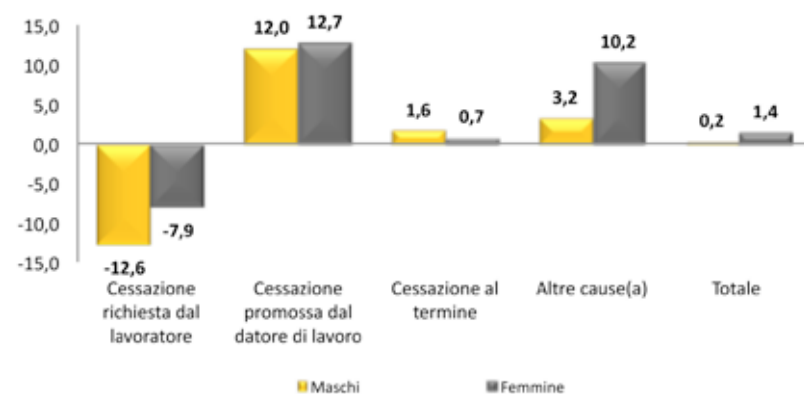
MOTIVI DI CESSAZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazioni % rispetto all'anno precedente		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Cessazione richiesta dal lavoratore	1.842.621	1.814.735	1.621.718	18,6	17,6	15,6	1,2	-1,5	-10,6
Cessazione promossa dal datore di lavoro	1.060.536	1.139.721	1.280.030	10,7	11,1	12,3	4,2	7,5	12,3
<i>di cui: Cessazione attività</i>	<i>127.282</i>	<i>123.886</i>	<i>129.324</i>	<i>1,3</i>	<i>1,2</i>	<i>1,2</i>	<i>15,6</i>	<i>-2,7</i>	<i>4,4</i>
<i>Licenziamento (a)</i>	<i>822.163</i>	<i>901.734</i>	<i>1.035.554</i>	<i>8,3</i>	<i>8,8</i>	<i>10,0</i>	<i>2,6</i>	<i>9,7</i>	<i>14,8</i>
<i>Altro (b)</i>	<i>111.091</i>	<i>114.101</i>	<i>115.152</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>	<i>5,0</i>	<i>2,7</i>	<i>0,9</i>
Cessazione al termine	6.032.388	6.374.245	6.445.645	60,8	61,9	62,1	7,4	5,7	1,1
Altre cause (c)	986.777	968.173	1.029.485	9,9	9,4	9,9	2,0	-1,9	6,3
<b>Totale</b>	<b>9.922.322</b>	<b>10.296.874</b>	<b>10.376.878</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>5,3</b>	<b>3,8</b>	<b>0,8</b>

(a) Per Licenziamento si intende: licenziamento collettivo, licenziamento giusta causa, licenziamento individuale, licenziamento per giustificato motivo oggettivo, licenziamento per giustificato motivo soggettivo, licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione, licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione

(b) Per Altro si intende: decadenza dal servizio; mancato superamento del periodo di prova.

(c) Per Altre cause si intende: altro; decesso; modifica del termine inizialmente fissato; risoluzione consensuale

Tuttavia, riclassificando le diverse modalità di cessazione presenti nelle Comunicazioni Obbligatorie, è altresì interessante **Grafico 3.4 – Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e genere del lavoratore interessato. Anno 2012**



rilevare come le conclusioni imputabili al lavoratore facciano segnare una quota sul totale dei rapporti cessati maggiore rispetto al dato relativo a quelle attribuibili al datore, anche se nel 2012 la distanza si riduce sensibilmente. Considerando, infatti, l'ultimo anno disponibile, nel primo caso si registra un'incidenza sul totale pari a 15,6 punti percentuali, nel secondo pari a 12,3.

Tra il 2011 e il 2012, però, le *cessazioni promosse dal datore* presentano un incremento tendenziale significativo (+12,3%), a fronte di una contrazione delle *cessazioni richieste dal lavoratore* (-10,6%). Si tratta, pertanto, di due dinamiche sensibilmente diverse che si incrociano in corrispondenza del 2011 laddove la conclusione dei rapporti di lavoro dovuta a *licenziamenti* o altro supera, quanto a variazione tendenziale, il valore dell'altro aggregato considerato. Il caso dei *licenziamenti*, tra l'altro, è emblematico dato che è l'aggregato che presenta gli incrementi più evidenti nel triennio considerato: nel 2010 il tasso di crescita ammontava a +2,6%, nel 2011 a +9,7% e nel 2012 a +14,8%.

Con riferimento al genere dei lavoratori interessati, nel caso della componente femminile, nel 2012 si ravvisa una forte crescita di poco superiore ai 12 punti percentuali del numero di cessazioni promosse dai soggetti datoriali, valore simile a quello osservabile nel caso della componente maschile, mentre per le *cessazioni richieste dal lavoratore* la contrazione registrata per le lavoratrici è più contenuta rispetto a quanto osservabile per i lavoratori (rispettivamente -7,9% e -12,6%) (grafico 3.4).

Quest'ultimo aspetto, unitamente alle evidenze sopra analizzate, tenendo altresì in debito conto alcune particolari costanti fenomenologiche osservate in un arco temporale di tre anni solari – come le differenze di genere, la rilevante quota di rapporti di breve o brevissima durata, il peso notevole delle conclusioni imputabili al lavoratore - ci restituisce un mercato del lavoro dipendente e parasubordinato estremamente dinamico sotto il profilo dei flussi di contrattualizzazione e cessazione nonché rarefatto in alcuni suoi aspetti.

## BOX 3.I

### I licenziamenti

L'analisi del numero di rapporti di lavoro cessati per licenziamento suddivisi per *tipologia contrattuale* nonché *settore di attività economica*, appare assai utile per conferire ulteriore profondità al quadro empirico ricostruito nelle pagine precedenti. Dai dati riportati nelle tabelle seguenti, infatti, è possibile cogliere alcune evidenze. In particolare, si nota una stringente dipendenza tra *motivo di cessazione* e forma contrattuale: i licenziamenti costituiscono una causa di cessazione per il 37,6% dei rapporti a tempo indeterminato e per il 14,3% di quelli in apprendistato (tabella 3.I.I). Tali dati possono sembrare alti, ma in realtà le altre tipologie contrattuali - come il tempo determinato o le collaborazioni - sono interessate in maniera marginale da tale tipologia di cessazione, in virtù del fatto che per le forme di lavoro temporaneo è la così detta cessazione a termine ad assorbire la quasi totalità delle interruzioni; pertanto, il volume complessivo dei licenziamenti si distribuisce prevalentemente tra le forme contrattuali per le quali non è prevista una scadenza.

**Tabella 3.I.I - Licenziamenti per tipologia contrattuale (valori assoluti e incidenza percentuale sul totale delle cessazioni). Anni 2011 e 2012**

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti		Incidenza % sul totale delle cessazioni	
	2011	2012	2011	2012
Tempo Indeterminato	721.326	826.247	32,6	37,6
Tempo Determinato	124.887	131.390	2,0	2,1
Apprendistato	25.643	29.971	10,7	14,3
Contratti di Collaborazione	7.282	8.678	0,8	1,0
Altro (a)	22.596	39.268	3,1	4,3
<b>Totale</b>	<b>901.734</b>	<b>1.035.554</b>	<b>8,8</b>	<b>10,0</b>

(a) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

Ma quali sono i settori di attività economica più interessati? Il 22% dei licenziamenti registrati nel 2012 si concentra nelle *Costruzioni* (227.578 unità), seguono le *Industrie manifatturiere* (15,3% del totale equivalente a 158.051 unità) e *Attività svolte da famiglie e convivenze* (12,9% pari a 133.360 unità) (tabella 3.I.II).

**Tabella 3.I.II - Licenziamenti per settore di attività economica. Primi dieci settori per numerosità (valori assoluti e composizione percentuale). Anno 2012**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti	Composizione percentuale
Costruzioni	227.578	22,0
Industrie manifatturiere	158.051	15,3
Attività svolte da famiglie e convivenze	133.360	12,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, etc.	118.328	11,4
Alberghi e ristoranti	106.420	10,3
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	105.487	10,2
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	58.261	5,6
Agricoltura, caccia e silvicoltura	56.527	5,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	37.174	3,6
Sanità e assistenza sociale	18.095	1,7
Altri settori	16.273	1,6
<b>Totale complessivo</b>	<b>1.035.554</b>	<b>100,0</b>

Cambiando unità statistica di riferimento, è possibile fornire un'anticipazione, rispetto a quanto si vedrà nel par. 3.3, relativamente al volume complessivo di lavoratori che hanno concluso il proprio rapporto di lavoro per licenziamento. Isolando alcune particolari aggregati e ricordando che un individuo può essere stato interessato, nel periodo di riferimento, da una o più cessazioni, si evince che: poco meno di 980 mila individui sono stati interessati da almeno un rapporto di lavoro cessato per licenziamento; più della metà dei lavoratori è di sesso maschile (59,2% del totale); circa un terzo ha un'età inferiore ai 35 anni (tabella 3.1.III).

**Tabella 3.1.I - Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro cessato per licenziamento, genere e classe d'età (valori assoluti e composizione percentuale). Anno 2012**

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Composizione percentuale di riga			Composizione percentuale di colonna		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
fino a 24 anni	53.719	32.125	<b>85.844</b>	62,6	37,4	<b>100,0</b>	9,3	8,0	<b>8,8</b>
25-34	151.831	100.152	<b>251.983</b>	60,3	39,7	<b>100,0</b>	26,2	25,1	<b>25,7</b>
35-44	167.799	118.913	<b>286.712</b>	58,5	41,5	<b>100,0</b>	28,9	29,7	<b>29,3</b>
45-54	132.600	100.246	<b>232.846</b>	56,9	43,1	<b>100,0</b>	22,9	25,1	<b>23,8</b>
55-64	67.913	67.913	<b>112.915</b>	60,1	39,9	<b>100,0</b>	11,7	11,3	<b>11,5</b>
65 e oltre	6.294	3.347	<b>9.641</b>	65,3	34,7	<b>100,0</b>	1,1	0,8	<b>1,0</b>
<b>Totale</b>	<b>580.156</b>	<b>399.785</b>	<b>979.941</b>	<b>59,2</b>	<b>40,8</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

### 3.3. I lavoratori interessati da cessazioni

In conclusione di questo capitolo, è necessario definire la platea di individui corrispondenti al volume di rapporti di lavoro cessati sin qui analizzato, nonché quantificare il numero medio di cessazioni *pro-capite*.

I circa 10,3 milioni di rapporti di lavoro cessati nel corso dell'anno 2012 hanno riguardato complessivamente poco più di 6 milioni di lavoratori di cui 3.213.637 maschi e 2.857.574 femmine (tabella 3.6); complessivamente la componente femminile pesa per il 47,1% del totale degli individui interessati e quella maschile per il restante 52,9%.

**Tabella 3.6 - Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro, rapporti di lavoro cessati e numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere del lavoratore interessato (valori assoluti). Anni 2009, 2010, 2011, 2012**

CLASSE D'ETÀ	2010			2011			2012		
	Lavoratori cessati (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori cessati (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori cessati (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)
<b>Maschi</b>									
fino a 24	528.862	839.866	1,59	526.031	831.075	1,58	499.427	801.749	1,61
25-34	885.087	1.449.099	1,64	898.143	1.475.623	1,64	883.531	1.457.615	1,65
35-54	1.308.200	2.170.787	1,66	1.357.686	2.277.148	1,68	1.371.620	2.300.421	1,68
55 e oltre	445.605	633.870	1,42	439.700	636.549	1,45	459.059	671.884	1,46
<b>Totale</b>	<b>3.167.754</b>	<b>5.093.622</b>	<b>1,61</b>	<b>3.221.560</b>	<b>5.220.395</b>	<b>1,62</b>	<b>3.213.637</b>	<b>5.231.669</b>	<b>1,63</b>
<b>Femmine</b>									
fino a 24	416.659	663.652	1,59	423.137	680.535	1,61	413.300	665.843	1,61
25-34	829.807	1.472.838	1,77	836.412	1.505.852	1,80	824.313	1.488.042	1,81
35-54	1.253.941	2.309.415	1,84	1.315.876	2.477.312	1,88	1.316.913	2.531.801	1,92
55 e oltre	262.349	382.795	1,46	277.475	412.780	1,49	303.048	459.523	1,52
<b>Totale</b>	<b>2.762.756</b>	<b>4.828.700</b>	<b>1,75</b>	<b>2.852.900</b>	<b>5.076.479</b>	<b>1,78</b>	<b>2.857.574</b>	<b>5.145.209</b>	<b>1,80</b>
<b>Totale</b>									
fino a 24	945.521	1.503.518	1,59	949.168	1.511.610	1,59	912.727	1.467.592	1,61
25-34	1.714.894	2.921.937	1,70	1.734.555	2.981.475	1,72	1.707.844	2.945.657	1,72
35-54	2.562.141	4.480.202	1,75	2.673.562	4.754.460	1,78	2.688.533	4.832.222	1,80
55 e oltre	707.954	1.016.665	1,44	717.175	1.049.329	1,46	762.107	1.131.407	1,48
<b>Totale</b>	<b>5.930.510</b>	<b>9.922.322</b>	<b>1,67</b>	<b>6.074.460</b>	<b>10.296.874</b>	<b>1,70</b>	<b>6.071.211</b>	<b>10.376.878</b>	<b>1,71</b>

Con riferimento all'età, la quota più numerosa di lavoratori ricade nella classe *35-54 anni* (2.688.533 unità pari al 44,3% del totale), cui seguono le classi *25-34 anni* (1.707.844 individui corrispondenti al 28,1% del totale), *fino a 24 anni* (il 15% per complessivamente 912.727 lavoratori) e *55 e oltre* (12,6% della popolazione in esame per un totale di 762.107 individui).

Il numero medio di cessazioni si è progressivamente alzato nell'arco temporale in osservazione, passando dall'1,67 del 2010, all'1,70 del 2011 e all'1,71 del 2012. È tuttavia la fascia d'età centrale che presenta i valori più alti dato che per i lavoratori appartenenti alla classe *35-54 anni* si registrano 1,80 cessazioni a fronte di 1,61 cessazioni per gli individui più giovani *under 24*, 1,72 per i *25-34enni* e 1,48 per gli *over 55*.

Quanto alla scomposizione di genere, mediamente le lavoratrici sono interessate da 1,80 cessazioni annue, dunque ben più dell'1,63 cessazioni registrate nel caso dei lavoratori. Si tratta di valori osservati nel 2012 e che pertanto si mostrano in sostanziale incremento rispetto alle evidenze del 2010: ad esempio, nel 2010 la componente maschile della forza lavoro presentava un valore medio annuo di 1,61 rapporti cessati, mentre la componente femminile un dato pari a 1,75.

Tenendo altresì conto dell'età degli individui coinvolti, se nel caso di donne e uomini appartenenti alle fasce estreme, in altre parole *over 55* e *under 24*, i valori medi annui sono simili, la distanza tra lavoratori e lavoratrici *25-34enni* e *35-54enni* è considerevolmente rilevante. Nel primo caso si registrano 1,65 cessazioni per gli uomini e 1,81 per le donne; nel secondo 1,68 per gli uomini e 1,92 per le donne.

Quanto all'andamento complessivamente osservabile nel caso degli individui interessati da almeno una cessazione in ciascun anno di riferimento, il numero di lavoratori totali fa segnare un incremento dello 0,8% rispetto al 2011; per la componente femminile si registra un aumento tendenziale pari a +1,4 punti e per gli uomini +0,2 (tabella 3.7).

**Tabella 3.7 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per classe di età e genere. Anni 2010, 2011, 2012**

CLASSE D'ETÀ	Maschi			Femmine			Totale		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
fino a 24 anni	2,6	-1,0	-3,5	5,2	2,5	-2,2	3,7	0,5	-2,9
25-34	3,7	1,8	-1,2	2,9	2,2	-1,2	3,3	2,0	-1,2
35-54	7,0	4,9	1,0	6,8	7,3	2,2	6,9	6,1	1,6
55 e oltre	5,4	0,4	5,6	9,0	7,8	11,3	6,7	3,2	7,8
<b>Totale</b>	<b>5,1</b>	<b>2,5</b>	<b>0,2</b>	<b>5,6</b>	<b>5,1</b>	<b>1,4</b>	<b>5,3</b>	<b>3,8</b>	<b>0,8</b>

Le variazioni più interessanti emergono però analizzando l'età dei soggetti interessati. Ad esempio, nel 2011 l'incremento tendenziale degli individui *over 55* coinvolti da almeno un rapporto di lavoro cessato si attesta su un +3,2 punti percentuali per poi salire a +7,8% nel 2012, così come le fasce più giovani della popolazione, *under 24 e 25-34enni*, nel 2012 presentano un decremento rispettivamente del 2,9% e dell'1,2%.

## 4. L'ANALISI REGIONALE

Le informazioni desumibili dalle CO consentono di raggiungere dettagli strettamente puntuali rispetto a diverse caratteristiche dei rapporti di lavoro e dei lavoratori coinvolti. La particolarizzazione geografica appare più che mai significativa in quanto consente di mettere in luce le diverse realtà occupazionali che caratterizzano il territorio nazionale, informazioni preziose soprattutto se gli obiettivi dell'analisi sono orientati alla costruzione di *policy* efficaci, differenziate in misura delle disuguaglianze della nostra geografia.

L'analisi proposta ha permesso di evidenziare alcune caratteristiche territoriali che rappresentano realtà complesse del mercato del lavoro, certamente motivate, oltre che dalle storiche diversità geografiche, anche dalla particolare congiuntura economica che costringe più che mai gli attori del mercato del lavoro a cercare nuove risorse e, soprattutto, ulteriori attitudini utilizzando i mezzi a loro disposizione.

A tal proposito, l'uso di dati amministrativi, ha consentito di individuare nei diversi contesti locali i settori più dinamici, anche se limitatamente al solo lavoro dipendente e parasubordinato, che sono risultati il settore *Turistico (Alberghi e Ristoranti)* e alcuni comparti del *Terziario* come *Attività svolte da famiglie e convivenze* che si rivelano in particolare per le Regioni del Centro-Nord.

Il ricorso al tempo determinato, che rappresenta la quota più alta di formalizzazioni contrattuali impiegate dai datori di lavoro, evidenzia quote significativamente più alte della media nazionale, in particolare nelle Regioni del Mezzogiorno, di contro è nelle Regioni del Nord in cui il ricorso al contratto a tempo indeterminato e all'apprendistato è più diffuso che altrove.

Tuttavia, a suffragio delle suddette evidenze, i risultati rivelano un mercato del lavoro più frammentato nelle Regioni del Centro e del Mezzogiorno con una quota elevata di contratti cessati di breve o brevissima durata.

### 4.1 I rapporti di lavoro attivati

La distribuzione percentuale delle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro per Regione consente di cogliere l'articolazione, interna a ciascun mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, della domanda di lavoro soddisfatta dall'offerta disponibile, superando così il vincolo derivante dai diversi volumi di assunzioni, registrati nel periodo di osservazione, connessi alla dimensione territoriale.

La Lombardia e il Lazio sono le Regioni che presentano il maggior volume di contrattualizzazioni nel 2012: ognuna partecipa per il 14% alla dimensione nazionale delle attivazioni (rispettivamente 1.428.575 e 1.419.187 rapporti di lavoro). La Puglia, con 1.027.575 avviamenti, contribuisce al totale nazionale per il 10%; Campania, Emilia-Romagna e Sicilia rappresentano il totale attivazioni, ciascuna per circa l'8% (827.283, 820.059, 819.960 attivazioni rispettivamente) (grafico 4.1).

Dal grafico 4.1 è possibile analizzare la disaggregazione regionale delle attivazioni per settore di attività economica distinguendo quei comparti che, in termini di volume di avviamenti, sono meglio rappresentati in determinati territori.

Le informazioni relative al 2012 confermano la particolare vocazione di alcune Regioni per il Turismo in parte rappresentato dal settore *Alberghi e Ristoranti*, che assorbe una fetta consistente delle attivazioni del territorio, è questo il caso delle province autonome di Bolzano e Trento (rispettivamente il 36,1% e il 30,4% dei rapporti di lavoro avviati a livello regionale), della Campania, dove il 25% dei contratti attivati sull'intero territorio si registrano nel settore, delle Marche (il 23,7%), dell'Abruzzo (22,4%). Il settore dei *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie, e altri servizi alle imprese* è ben rappresentato nelle Regioni del settentrione in particolare in Lombardia dove quasi il 26% delle attivazioni dell'intera Regione si concentra nel comparto, segue il Piemonte con una rappresentatività del 17,8% e la Liguria con il 17,1%. Sono per lo più alcune Regioni del Mezzogiorno a rappresentare meglio il settore dell'Agricoltura in termini di volumi di attivazioni: la Calabria, con il 41,1% dei suoi contratti avviati, la Puglia (39,3%), la Basilicata (37%), la Sicilia (23,6%); nel settentrione sono le province autonome di Bolzano e Trento che riservano al comparto una fetta consistente degli avviamenti interni, rispettivamente il 22,7% ed il 15,6%.

Da rilevare il settore della *P.A., Istruzione e Sanità* che in alcune Regioni rappresenta un quarto del volume totale dei contratti avviati, ben al di sopra della media nazionale (17,5%): Friulia Venezia Giulia (25,6%), Sardegna (25,3%), Lazio (23,9%), provincia autonoma di Trento (22,6%), Molise e Umbria (21,6% e 21,5% rispettivamente).

**Grafico 4.1 - Rapporti di lavoro attivati per Regione (a) e settore di attività economica (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2012**



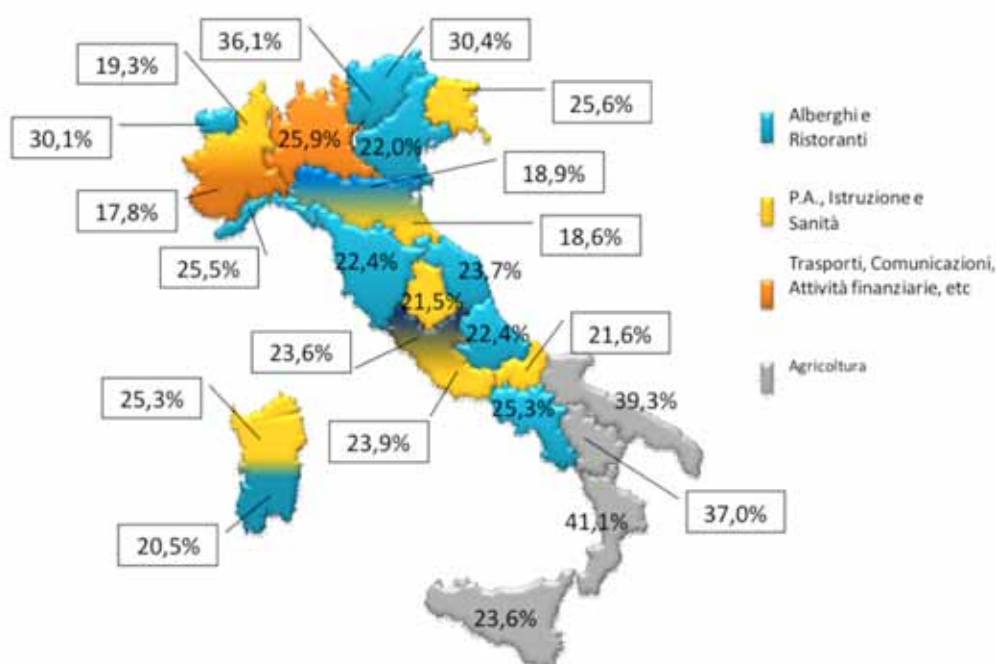
(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Per il settore P.A., Istruzione e Sanità viene riportato in parentesi il valore relativo al settore Istruzione.

(c) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Vale la pena evidenziare come la Regione Lazio destini una quota consistente del totale contratti al settore *Altri servizi pubblici, sociali e personali*: il 23,6% delle sue attivazioni sono rappresentate dal comparto, un dato ben al di sopra della media nazionale che si attesta a 10,6% (grafico 4.2).

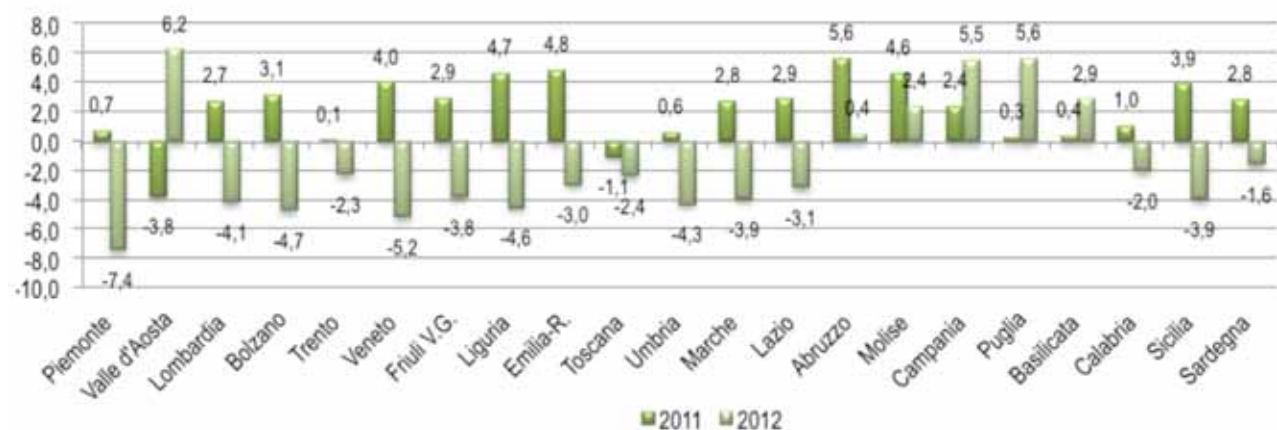
**Grafico 4.2 - Rapporti di lavoro attivati per Regione. Settori prevalenti (composizioni percentuali). Anno 2012**



Sul triennio disponibile, la variazione tendenziale dei volumi di assunzioni, consente di ottenere informazioni corrette dagli effetti della stagionalità che caratterizza il naturale flusso delle contrattualizzazioni.

Dal 2010 al 2011 le attivazioni crescono in quasi tutte le Regioni, tuttavia, dal 2011 al 2012, si registra una inversione del trend che cambia segno, mostrando decrementi significativi in gran parte del territorio nazionale con perdite rilevanti in Regioni rappresentative dell'economia nazionale: il Piemonte perde il 7,4% del suo volume di contratti su base annua, la Lombardia -4,1%, la Liguria -4,6%, così come le Regioni del Centro (Umbria, -4,3%; Marche, -3,9%; Lazio -3,1%) e le Isole (Sardegna -1,6% e Sicilia -3,9%). La maggior parte delle Regioni del Sud (eccezione fatta per la Calabria ) invece, nel 2012, aumenta il numero delle contrattualizzazioni, tuttavia, questo dato, come più volte accennato, non si traduce banalmente in una espansione del sistema lavoro nel suo complesso piuttosto, come già evidenziato, si traduce in una maggiore discontinuità dei percorsi occupazionali degli individui (grafico 4.3).

**Grafico 4.3 - Variazione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per Regione (a) rispetto all'anno precedente. Anni 2011, 2012**



In tabella 4.1 è possibile analizzare come si distribuiscono i nuovi avviamenti di rapporti di lavoro per Regione e settore di attività.

Sui tre anni disponibili l'andamento del numero di attivazioni nazionali nei diversi comparti economici presenta valori in discesa, seppure con qualche eccezione (*Agricoltura e Alberghi e Ristoranti* nel 2012 rivelano un trend crescente delle contrattualizzazioni rispetto all'anno prima), evidenziando differenze territoriali che testimoniano certe tipicità locali del nostro tessuto economico.

Come evidenziato nel capitolo 2 il comparto della nostra economia che nel 2012 ha maggiormente sofferto il calo di nuove contrattualizzazioni nazionali è l'*Industria* (-12,1% le Costruzioni e -11,2% l'Industria in senso stretto ) a livello regionale l'Industria in senso stretto diminuisce il volume delle sue attivazioni in particolare nel settentrione d'Italia: Liguria (-21,4%), Valle D'Aosta (-19,9%), province autonome Trento e Bolzano (-20,6% e -17,6% rispettivamente), Veneto (-18,5%) e nelle Regioni centrali, in particolare Marche (-17,6%) e Umbria (-14,6%) (tabella 4.1).

Il settore *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese* scende a livello aggregato di poco meno del 5% ma soffre in particolare a Trento e Bolzano (-15,9%, -9,9% rispettivamente), in Veneto (-11,7%), nelle Marche (-410,7%) in Sardegna (-9,7%).

Riduzioni significative si riscontrano anche nel settore del *Commercio* in cui il volume dei contratti avviati scende, su base annua, del 3,7% a livello nazionale ma con valori regionali ben al di sopra del dato medio in particolare in tutto il Centro-Nord e in Sardegna (-7,9%).

Il settore *agricolo* evidenzia quasi ovunque incrementi positivi del numero di nuovi contratti, rispetto al 2011, così come *Attività svolte da famiglie e convivenze* e *Alberghi e ristoranti* (tabella 4.1).

**Tabella 4.1 - Variazione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per Regione (a) e settore di attività economica rispetto all'anno precedente. Anni 2010, 2011, 2012**

REGIONE	Agricoltura			Industria in senso stretto			Costruzioni			Commercio e riparazioni			Alberghi e ristoranti			Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie etc.			P.A., istruzione e sanità						Attività svolte da famiglie e convivenze			Altri servizi pubblici, sociali e personali			Totale				
																- di cui Istruzione																			
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011
<b>Piemonte</b>	4,4	3,5	3,1	24,8	-1,1	-16,0	-1,0	-8,5	-14,4	0,8	1,9	-9,4	6,2	-1,9	-4,0	-3,3	2,1	-8,5	-1,6	0,8	-2,1	1,1	10,1	1,4	-32,2	12,5	3,8	-5,8	1,5	-15,7	-0,6	0,7	-7,4		
Valle d'Aosta	6,5	-10,8	-9,8	-3,0	-3,5	-19,9	6,2	0,7	-5,8	20,4	-6,1	-9,2	6,5	-8,1	5,0	9,4	-16,5	4,6	-0,2	-12,5	3,5	2,7	-6,1	10,6	-9,0	20,2	8,3	30,1	35,9	42,8	6,9	-3,8	6,2		
<b>Lombardia</b>	10,1	2,9	5,5	16,3	7,5	-14,0	-2,3	-0,1	-13,7	7,4	3,1	-8,0	8,2	1,2	-0,4	10,1	-2,3	0,7	-2,4	3,8	-2,7	-3,4	10,4	0,6	-49,7	17,9	2,3	4,2	6,6	-7,7	2,1	2,7	-4,1		
Bolzano	5,8	7,0	-9,7	22,7	2,2	-17,6	6,3	-10,2	-16,1	11,5	1,4	-14,4	11,0	3,3	1,9	10,1	6,2	-9,9	0,5	-1,3	-5,3	0,6	0,5	-5,3	-19,6	8,7	3,3	8,4	4,1	18,0	7,3	3,1	-4,1		
Trento	1,3	5,5	2,1	11,5	-3,1	-20,6	-0,6	-13,2	-14,9	3,7	0,4	-12,2	1,5	-0,3	2,5	11,6	-3,1	-15,9	-1,8	1,6	-3,1	-6,1	5,5	4,2	-24,2	12,9	6,6	1,8	-0,1	27,4	1,5	0,1	-2,3		
Veneto	3,1	0,5	4,5	18,6	5,0	-18,5	1,4	-2,6	-19,1	5,8	3,0	-6,5	2,8	4,0	3,3	7,1	2,9	-11,5	-3,2	10,3	-0,5	-3,6	17,4	3,4	-40,5	4,2	5,1	5,7	0,5	-4,7	1,8	4,0	-5,2		
Friuli Venezia Giulia	0,8	-3,6	8,4	7,6	0,4	-12,5	-6,4	-8,2	-19,1	-4,1	3,8	-12,9	-5,1	3,0	-2,8	-7,4	3,9	-5,1	-0,7	12,4	-0,6	4,2	14,6	0,6	-24,0	-2,2	5,1	-2,7	-4,0	2,4	-3,5	2,9	-3,8		
Liguria	1,7	5,1	2,6	0,1	3,9	-21,4	1,2	-0,1	-18,8	3,2	-1,5	-4,6	3,9	6,3	3,7	-5,5	1,0	-8,8	-5,6	9,5	-1,9	-2,8	19,1	2,4	-23,1	3,8	3,0	7,7	11,1	-3,9	-1,8	4,7	-4,6		
Emilia-Romagna	-1,7	7,5	-0,6	18,2	7,8	-14,5	3,0	-4,8	-12,9	8,3	3,6	-8,7	7,0	4,1	5,1	5,3	4,6	-4,9	0,7	6,6	-0,7	3,5	15,2	4,1	-40,8	9,6	0,4	10,5	-0,2	0,4	2,3	4,8	-3,0		
Toscana	0,8	-10,6	3,7	17,4	6,2	-9,9	-6,4	-5,3	-16,9	6,2	-2,1	-4,1	-1,8	-0,6	3,9	7,9	2,0	-7,6	0,3	0,7	-2,2	1,0	10,5	3,0	-25,4	4,0	3,2	10,6	-7,0	1,6	1,6	-1,1	-2,4		
Umbria	5,3	-4,5	-0,4	9,2	-3,8	-14,6	-5,2	-10,5	-17,9	5,9	0,7	-2,7	2,6	-2,3	5,1	7,5	1,9	-6,6	8,9	11,4	0,8	11,7	17,5	3,7	-20,7	4,3	-3,5	1,7	1,1	-13,9	2,7	0,6	-4,3		
Marche	2,7	-1,3	3,7	21,9	1,7	-17,6	2,6	-5,2	-17,6	8,1	5,2	-5,9	2,5	2,0	7,5	4,5	9,7	-10,7	-2,4	2,7	-2,6	-1,3	11,6	-0,3	-27,2	11,1	4,2	1,8	1,5	-1,2	3,1	2,8	-3,9		
Lazio	6,3	8,6	3,8	2,6	-3,5	-10,5	-2,8	-8,0	-15,2	7,0	-1,3	-5,8	14,0	-0,5	-1,9	11,3	4,1	-6,4	11,6	10,4	4,6	19,5	-6,8	8,5	-36,0	11,2	3,0	9,2	0,6	-6,8	6,9	2,9	-3,1		
Abruzzo	2,3	3,3	7,1	8,3	0,5	-10,7	-7,5	-5,4	-9,2	9,6	5,2	-3,5	5,5	7,1	13,6	18,4	8,6	-6,9	6,9	12,7	4,0	11,2	18,7	7,7	-28,2	12,7	1,7	2,7	8,5	-1,1	4,2	5,6	0,4		
Molise	-3,9	9,3	6,3	9,7	-5,1	-11,1	-1,2	-10,2	-13,4	5,9	12,7	-4,6	14,0	15,0	43,6	17,8	20,8	-6,2	3,8	-2,0	-5,1	14,5	-5,0	-4,8	-20,6	8,0	9,6	-7,3	26,0	28,8	3,4	4,6	2,4		
Campania	5,9	-6,0	-5,4	2,0	-1,3	3,3	-0,1	0,3	-6,9	13,4	3,7	10,0	10,1	4,6	22,1	16,8	9,2	-2,1	1,3	3,8	-3,5	0,5	5,6	-3,7	-59,1	14,9	17,3	0,1	-3,4	16,9	2,6	2,4	5,5		
Puglia (c)	20,9	0,3	6,1	17,5	3,8	-0,4	18,8	-3,5	-6,1	18,7	-4,7	3,7	32,3	0,8	26,2	29,2	1,1	-2,3	21,5	5,4	-4,6	20,2	12,1	-3,3	-37,0	15,2	15,1	37,2	-7,0	15,0	22,1	0,3	5,6		
Basilicata	6,6	-4,3	8,2	0,9	5,5	-10,9	3,4	2,7	-4,0	-4,5	8,5	1,8	-1,7	0,8	10,6	26,3	3,6	-5,5	-0,1	1,9	-3,3	7,7	15,0	-6,3	-37,0	5,1	5,4	11,7	4,3	21,6	4,6	0,4	2,9		
Calabria	4,4	-2,5	-2,7	1,9	2,3	-6,6	9,6	-4,3	-6,6	10,7	1,1	-0,2	6,8	2,4	13,7	25,2	14,6	-6,6	-5,3	1,0	-6,3	-4,7	3,9	-3,9	-54,7	11,7	8,5	12,3	5,4	4,5	3,9	1,0	-2,0		
Sicilia	-7,4	-0,7	2,6	-2,2	-2,9	-5,8	1,4	-2,9	-10,3	9,3	-5,1	2,7	-1,9	0,0	18,0	17,5	9,6	-5,7	5,6	16,7	-20,5	4,1	5,3	-4,8	-39,2	8,7	0,1	12,2	6,4	-7,3	0,8	3,9	-3,9		
Sardegna	0,0	-10,2	0,3	0,0	-2,9	1,1	-10,3	-3,2	-10,3	3,7	-5,4	-7,9	6,7	1,2	5,6	4,1	0,5	-9,7	3,6	6,9	1,9	5,3	11,7	5,1	-6,8	22,2	3,3	3,1	11,0	-10,6	1,6	2,8	-1,6		
<b>Totale (b)</b>	6,0	-0,2	2,4	12,8	3,0	-11,2	0,4	-3,7	-12,1	8,1	0,4	-3,7	7,3	1,7	7,0	10,1	2,8	-4,8	3,0	7,0	-2,8	4,6	7,7	1,5	-6,8	11,1	3,9	7,2	1,6	-3,1	4,2	2,4	-2,0		

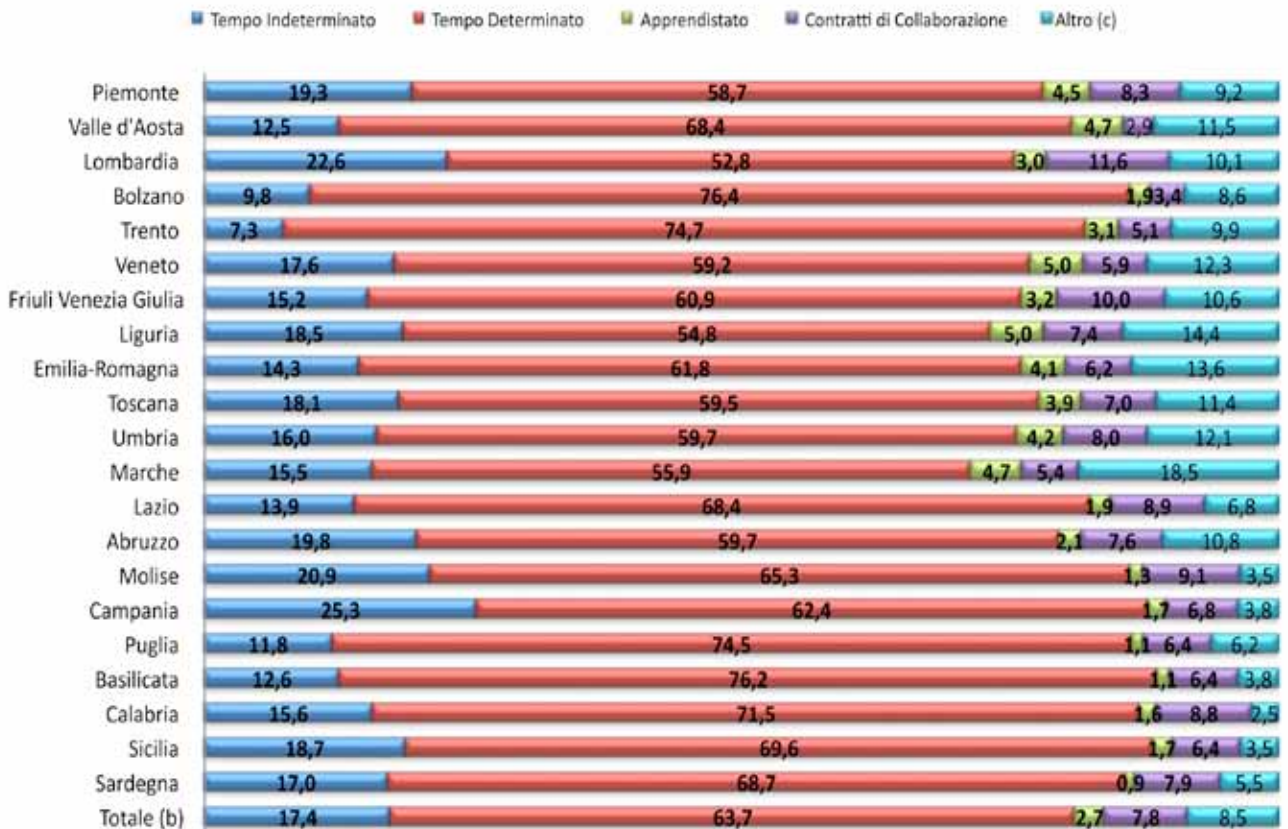
Il grafico 4.4 riporta le composizioni percentuali dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto distribuita a livello regionale. Piuttosto evidente risulta come il contratto a tempo determinato rappresenti la forma più diffusa di formalizzazione dei contratti di lavoro, tuttavia vale la pena sottolineare come l'incidenza dell'istituto sia ben al di sopra della media nazionale (pari a 63,7%) in alcune Regioni del Sud Italia: Basilicata (76,2%), Puglia (74,5%), Calabria (71,5%) come pure nelle Province Autonome di Bolzano e Trento (76,4% e 74,7% rispettivamente) mentre valori inferiori al livello medio si registrano in Lombardia (52,8%), Liguria (54,8%), Marche (55,9%).

I rapporti di lavoro a tempo indeterminato mostrano valori significativamente maggiori alla media nazionale (17,4%) in Campania (25,3%), Molise (20,9%), Abruzzo (19,8%), Piemonte (19,3%).

I contratti di collaborazione hanno invece un peso rilevante rispetto al dato nazionale (7,8%) in Lombardia (11,6%), Friuli Venezia Giulia (10%), Molise (9,1%), Lazio (8,9%), Calabria (8,8%), Piemonte (8,3%).

Il contratto di apprendistato che rappresenta il 2,7% dei contratti totali conosce un maggiore utilizzo nelle Regioni del Centro-Nord, in particolare: Veneto e Liguria (5% rispettivamente), Valle D'Aosta e Marche (4,7% rispettivamente), Piemonte (4,5%), Umbria (4,2%) (grafico 4.4).

**Grafico 4.4 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e Regione (a) (composizione percentuale). Anno 2012**



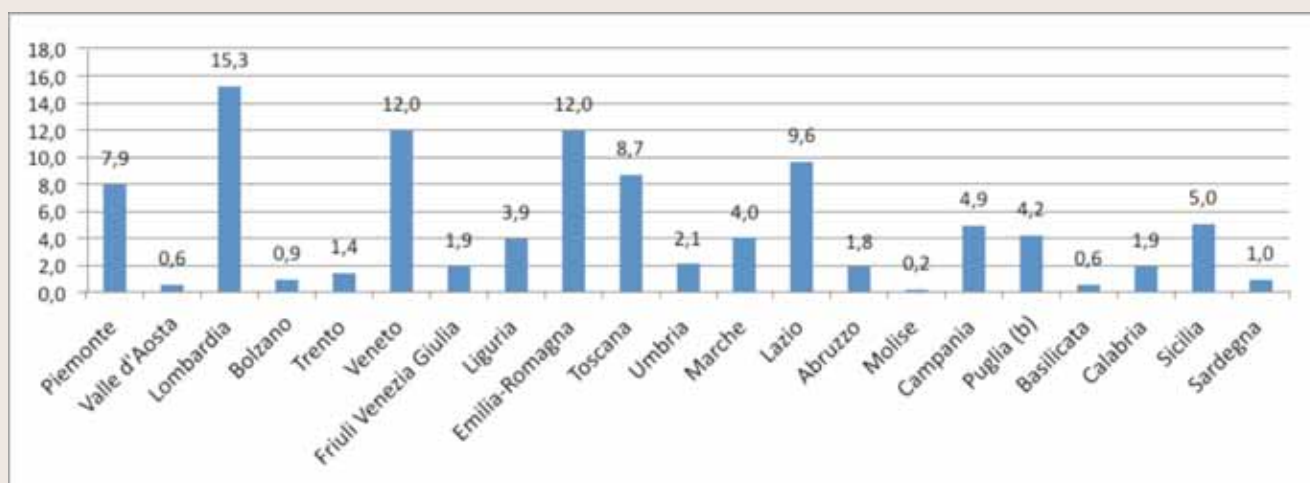
## BOX 4.1

### Il contratto di apprendistato nelle Regioni

L'approfondimento regionale sulle attivazioni del contratto di apprendistato consente di evidenziare quali realtà territoriali, meglio di altre, utilizzano lo strumento che, nelle ambizioni del legislatore, è titolato a rappresentare il principale mezzo di ingresso dei giovani al mondo del lavoro.

La rappresentanza locale dell'apprendistato appare piuttosto diversificata. I motivi di queste differenze territoriali vanno certamente approfonditi ma sappiamo che spesso si sono legati a farraginosi meccanismi normativi federati che hanno riguardato l'applicazione delle misure previste dallo strumento che, assolvendo per sua natura, alla doppia funzione di formazione e lavoro, appaiono più complesse rispetto ad altri istituti contrattuali.

Figura 4.1.I - Distribuzione percentuale dei contratti di apprendistato per Regione. Anno 2012



Nel 2012 la domanda di lavoro contrattualizzata attraverso la formula dell'apprendistato ha rappresentato il 2,7% del totale ovvero 277.759 rapporti di lavoro.

Le Regioni italiane in cui il contratto è risultato più diffuso in termini di volume di avviamenti sono: la Lombardia (15,3% del totale contratti nazionali, 42.384 unità), il Veneto e l'Emilia Romagna (12% rispettivamente; 33.248 e 33.226 unità), il Lazio (9,6%; 26.780 unità), la Toscana (8,7%; 24.108 unità), il Piemonte (7,9%; 22.046 unità) (Figura 4.1.I).

Nella tabella sottostante si riporta la distribuzione delle attivazioni regionali dei rapporti di lavoro in apprendistato tra i diversi settori di attività economica. I dati mostrano come l'Industria in senso stretto e parte del Terziario rappresentino le realtà economiche in cui l'istituto trova maggiore applicazione tuttavia con intensità differenti rispetto alle localizzazioni geografiche; è il Centro-Nord a presentare le incidenze più elevate in questi settori: in Lombardia, *Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese* rappresentano il 22,6% (9.572 contratti) del totale contratti di apprendistato regionali, l'Industria in senso stretto il 18,7% (7.939 unità), il Commercio e riparazioni il 18,5% (7.852 unità), Alberghi e ristoranti il 18,5% (7.854 unità). Nel Veneto, Alberghi e ristoranti e Industria in senso stretto attivano quasi il 50% dei contratti di apprendistato regionali (24,5% e 23,1% rispettivamente pari a 8.156 e 7.690 unità), nelle province autonome di Trento e Bolzano il settore turistico (Alberghi e Ristoranti) rappresenta, rispettivamente, il 30,6% (791 unità) e il 39,8% (1.592 unità) dei contratti totali in apprendistato. Il Mezzogiorno evidenzia volumi di contrattualizzazioni più elevati nei settori: Alberghi e Ristoranti, Commercio, come pure nelle Costruzioni in cui, più che altrove, l'istituto sembra essere maggiormente applicato (Tabella 4.1.I).

**Tabella 4.1.I - Attivazioni per regione (a) e settore di attività economica (valori assoluti). Anno 2012**

REGIONE	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese	P.A., Istruzione e Sanità	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Attività svolte da famiglie e conviventi	Totale (Apprendistato)
Piemonte	113	4.513	2.580	4.541	4.160	3.953	529	1.651	6	<b>22.046</b>
Valle d'Aosta		83	212	214	914	95	28	69	-	<b>1.615</b>
Lombardia	219	7.939	4.110	7.852	7.854	9.572	1.105	3.691	42	<b>42.384</b>
<i>Bolzano</i>	39	527	425	426	791	197	26	151	-	<b>2.582</b>
<i>Trento</i>	1	530	559	533	1.592	452	55	282	-	<b>4.004</b>
Veneto	224	7.690	2.813	6.697	8.156	4.649	645	2.374	-	<b>33.248</b>
Friuli Venezia Giulia	34	1.029	548	1.065	1.394	683	127	408	-	<b>5.288</b>
Liguria	54	1.348	1.253	2.039	3.645	1.362	186	1.009	1	<b>10.897</b>
Emilia-Romagna	93	6.341	2.881	5.333	10.233	4.570	469	3.306	-	<b>33.226</b>
Toscana	130	5.299	2.455	4.038	7.038	2.683	365	2.098	2	<b>24.108</b>
Umbria	31	1.234	738	1.170	1.419	718	89	355	-	<b>5.754</b>
Marche	42	2.998	1.126	1.971	2.893	1.013	135	1.008	-	<b>11.186</b>
Lazio	97	2.405	3.081	6.330	5.677	5.650	982	2.543	15	<b>26.780</b>
Abruzzo	12	873	977	894	1.249	532	50	510	-	<b>5.097</b>
Molise	6	91	141	131	107	45	2	55	-	<b>578</b>
Campania	35	2.206	1.452	3.433	3.065	1.733	302	1.478	-	<b>13.704</b>
Puglia (c)	30	1.926	2.158	2.866	2.453	1.189	165	939	1	<b>11.727</b>
Basilicata	9	281	368	331	286	184	35	101	1	<b>1.596</b>
Calabria	15	550	793	1.473	1.299	579	181	430	-	<b>5.320</b>
Sicilia	52	2.069	2.460	3.562	3.232	1.153	238	1.195	-	<b>13.961</b>
Sardegna	11	315	462	600	592	354	66	249	6	<b>2.655</b>
N.D.	-	-	2	-	-	1	-	-	-	<b>3</b>
<b>Totale (Apprendistato)</b>	<b>1.247</b>	<b>50.247</b>	<b>31.594</b>	<b>55.499</b>	<b>68.049</b>	<b>41.367</b>	<b>5.780</b>	<b>23.902</b>	<b>74</b>	<b>277.759</b>

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

## 4.2 I rapporti di lavoro cessati

Complementare all'analisi dei rapporti di lavoro attivati a livello regionale è l'osservazione dei rapporti di lavoro cessati.

La tabella 4.2 presenta la distribuzione regionale delle cessazioni registrate nell'anno 2012 per classe di durata effettiva. I dati in valore assoluto, come è naturale che sia, riproducono fedelmente un'articolazione territoriale dei flussi che vedono le Regioni più grandi assorbire un numero maggiore di rapporti di lavoro cessati. Ciò si evince prendendo in considerazione, ad esempio, mercati del lavoro come quello lombardo, laziale o emiliano-romagnolo che presentano volumi decisamente elevati sotto il profilo prettamente numerico. Per tale ragione, è necessario analizzare la base dati disponibile così da poter confrontare tra loro le Regioni e dunque individuare le principali evidenze che emergono dall'analisi dei flussi di cessazione. Tenere, infatti, conto della composizione percentuale dei rapporti conclusi per classe di durata effettiva pone nella condizione di valutare, almeno indirettamente, il grado di "volatilità" dei rapporti di lavoro.

Come è già stato osservato nel Capitolo 3, dedicato proprio all'analisi delle cessazioni registrate nel triennio 2010-2012, molto alta è la quota di contratti di breve durata. Tale rilievo trova ulteriore conferma a livello regionale, laddove, per di più, la tendenza alla esiguità temporale dei rapporti di lavoro sembra accentuarsi in determinati contesti territoriali.

Il quadro empirico che emerge dalla tabella 4.2 consente di osservare in controluce l'articolazione di massima di ciascun sistema occupazionale, dato che le forme mediante cui si esplicano le dinamiche della domanda di lavoro espressa dai sog-

getti datoriali e nella fattispecie, in questo caso, l'entità delle durate registrate, sono anche il frutto del peso che assumono alcune tipologie contrattuali nonché i settori di attività economica nel complesso.

**Tabella 4.2 - Rapporti di lavoro cessati per Regione (a) e classe di durata effettiva (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2012**

REGIONE	Fino ad un mese				2-3 mesi	4-12 mesi	oltre 1 anno	Totale (=100%)
	Totale	di cui:						
		1 giorno	2-3 giorni	4-30 giorni				
Piemonte	25,6	8,7	4,3	12,6	15,2	31,8	27,4	<b>504.544</b>
Valle d'Aosta	32,0	13,6	8,2	10,3	18,5	36,4	13,1	<b>33.885</b>
Lombardia	30,6	14,7	5,0	11,0	13,0	29,0	27,3	<b>1.451.180</b>
<i>Bolzano</i>	25,3	2,1	1,7	21,5	19,9	38,0	16,7	<b>139.950</b>
<i>Trento</i>	29,2	4,6	3,7	20,9	22,0	34,7	14,1	<b>131.342</b>
Veneto	23,4	7,9	3,8	11,7	16,5	34,3	25,8	<b>684.478</b>
Friuli Venezia Giulia	25,2	7,8	4,8	12,6	16,8	33,6	24,4	<b>167.456</b>
Liguria	24,4	7,1	4,7	12,6	17,2	35,6	22,8	<b>225.880</b>
Emilia-Romagna	25,8	5,9	4,3	15,6	19,5	34,6	20,0	<b>831.687</b>
Toscana	26,3	8,5	5,0	12,8	17,5	34,9	21,2	<b>631.018</b>
Umbria	28,1	9,5	5,2	13,5	15,9	33,7	22,2	<b>141.183</b>
Marche	22,8	6,6	3,9	12,3	19,1	35,0	23,0	<b>248.224</b>
Lazio	53,8	35,8	7,1	11,0	10,1	20,2	15,9	<b>1.430.216</b>
Abruzzo	29,3	8,7	5,6	15,0	19,7	32,9	18,1	<b>241.381</b>
Molise	29,3	6,7	5,1	17,5	20,6	30,4	19,7	<b>47.279</b>
Campania	35,3	16,0	6,1	13,1	16,5	30,8	17,5	<b>821.517</b>
Puglia (b)	37,5	7,5	5,7	24,3	25,2	27,4	9,9	<b>1.034.445</b>
Basilicata	34,4	7,7	4,6	22,0	25,3	30,1	10,2	<b>140.728</b>
Calabria	18,7	2,5	2,1	14,1	25,7	43,2	12,4	<b>347.961</b>
Sicilia	33,7	11,1	6,8	15,7	19,1	33,1	14,2	<b>833.556</b>
Sardegna	29,3	9,5	5,1	14,7	19,0	35,6	16,2	<b>286.581</b>
<b>Totale (b)</b>	<b>32,8</b>	<b>13,2</b>	<b>5,3</b>	<b>14,3</b>	<b>17,2</b>	<b>30,8</b>	<b>19,1</b>	<b>10.376.878</b>

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(b) Il Totale è comprensivo degli Nd.

E' questo, ad esempio, il caso della forte incidenza sul totale delle cessazioni, della classe *fino ad un mese* riscontrabile nella Regione Lazio, che si attesta su quota 53,8%, dunque ben oltre il dato nazionale pari al 32,8%. Scomponendo ulteriormente il dato in osservazione per ulteriori sotto-classi, emerge il considerevole peso dei rapporti di lavoro cessati con durata effettiva pari ad *1 giorno*: in termini percentuali, si tratta di un valore di 35,8 punti. Incidenze molto alte della medesima classe di durata sono ravvisabili anche in Regioni quali Lombardia (con un valore del 14,7% sul totale), Campania (16%), Valle d'Aosta (13,6%) e Sicilia (11,1%).

Esiste dunque una spiccata frammentazione dei rapporti di lavoro data dal ruolo giocato da alcuni particolari settori. Si aggiunga, a quanto sin qui osservato, come anche altre Regioni, oltre a quelle sopra analizzate, presentino una quota considerevole di contratti cessati con durata *fino ad un mese*. Si tratta, nello specifico, oltre alle già citate Sicilia e Campania (che presentano valori rispettivamente pari al 33,7 e 35,3% del totale delle cessazioni per la classe di durata in questione), di Puglia (37,5%), Basilicata (34,4%), Valle d'Aosta (32%), Lombardia (30,6%).

Con riferimento alla classe *oltre 1 anno*, i contesti occupazionali del Nord rivelano una dinamica delle cessazioni caratterizzata da una quota considerevole di rapporti di lavoro di lunga durata, più di quanto sia osservabile nelle ripartizioni centrale e meridionale. Le Regioni con la quota più alta di rapporti cessati ricadenti nella classe di durata effettiva superiore a 12 mesi sono proprio Piemonte (27,4% del totale), Lombardia (27,3%), Veneto (25,8%), Friuli Venezia Giulia (24,4%).

Il trend che si evince dal confronto tra i dati degli ultimi tre anni disponibili è assai interessante. Nei territori centro-settentrionali è evidente una dinamica espansiva della classe *oltre 1 anno*; si registrano nel 2012 incrementi rilevanti. E' questo il caso, ad esempio della Provincia Autonoma di Bolzano (+33% rispetto al 2011), Marche (+18,4%), Emilia Romagna (+16%), Umbria (+13,7%).

Il quadro che emerge dalla composizione percentuale dei dati registrati per il 2012, mostra un'articolazione delle cause di cessazione che nelle realtà centro-settentrionali del Paese assume specificità tali da segnare una netta discontinuità rispetto a quanto evidenziabile per le Regioni meridionali (tabella 4.3). Infatti, è riconoscibile una considerevole incidenza percentuale delle *cessazioni richieste dal lavoratore* (in particolare della fattispecie *dimissioni*), sul totale dei rapporti di lavoro cessati, in quei mercati del lavoro dipendenti dove tradizionalmente più forte e dinamica è la struttura economico-produttiva. Di converso, la componente *cessazioni promosse dal datore* (soprattutto nel caso dei *licenziamenti*) è la principale ragione – escluse le *cessazioni al termine* - in quei territori condizionati da sedimentate e strutturali difficoltà occupazionali. A supporto di quanto detto, si osservino i valori percentuali registrati, nel 2012, per la causa *cessazioni richieste dal lavoratore* in Lombardia (24,6% del totale delle cessazioni), Veneto (23%), Piemonte (21,5%), Liguria (18,7%), Marche (18,8%) e Toscana (18%) e per la causa *licenziamenti* in Molise (15,8% del totale), Campania (15%), Sicilia (13,9%), Abruzzo (13,6%) e Calabria (12%). In sostanza laddove sono preponderanti le *dimissioni* (le Regioni del Centro – Nord), più contenuto è il ricorso ai *licenziamenti* e laddove acquistano, invece, un significativo peso i *licenziamenti* (le Regioni del Meridione), le *dimissioni* si attestano su valori simili o prevalentemente bassi.

**Tabella 4.3 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per Regione (a) e classe di durata effettiva. Anni 2011, 2012**

REGIONE	Fino ad un mese								2-3 mesi		4-12 mesi		oltre 1 anno		Totale	
	Totale		di cui:													
			1 giorno		2-3 giorni		4-30 giorni									
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Piemonte	0,1	-8,8	-3,8	-17,4	1,6	1,5	3,0	-5,1	6,7	-5,8	4,5	-7,6	-2,2	10,3	2,0	-3,3
Valle d'Aosta	-2,2	28,7	-3,4	48,7	-4,8	46,6	0,4	1,0	-3,8	5,6	2,1	-7,6	-3,6	13,0	-0,9	7,1
Lombardia	1,0	-1,0	-3,6	-2,6	4,7	3,8	6,1	-1,1	9,9	-4,5	6,9	-5,3	-1,4	10,0	3,2	-0,1
Bolzano	3,9	-4,2	4,3	47,3	0,3	14,2	4,1	-8,6	5,0	-4,4	4,9	-8,2	2,4	33,0	4,3	-1,3
Trento	1,6	6,0	-7,0	44,9	-4,4	7,7	4,1	-0,2	-2,2	-1,2	2,9	-8,9	-0,9	12,5	0,9	-0,4
Veneto	8,5	-0,6	8,2	-4,6	16,0	3,4	6,5	1,0	3,9	-2,0	6,5	-5,9	0,2	8,3	4,9	4,9
Friuli Venezia Giulia	7,1	3,5	8,8	11,9	11,5	7,6	4,8	-2,4	4,0	-0,4	2,8	-7,7	-2,9	9,7	2,7	0,1
Liguria	13,3	-2,1	17,8	-1,1	12,0	-2,0	11,4	-2,6	5,8	3,0	4,5	-5,2	2,4	12,0	6,3	0,5
Emilia-Romagna	5,1	2,3	0,3	4,6	1,8	4,3	7,9	1,0	7,7	1,2	6,5	-5,9	-1,4	16,0	4,9	1,4
Toscana	-4,1	2,6	-13,4	3,9	-3,9	5,7	2,8	0,6	-1,4	3,6	5,8	-4,2	-2,2	15,0	0,2	2,6
Umbria	0,6	1,1	-1,9	-9,8	-4,9	16,3	4,7	4,8	5,2	-4,6	4,7	-5,9	3,0	13,7	3,3	0,1
Marche	6,7	3,5	-4,4	14,9	8,1	6,3	12,3	-2,5	4,5	-0,8	7,8	-7,5	-3,6	18,4	4,5	1,4
Lazio	5,1	-2,3	4,5	-2,8	4,0	2,1	7,9	-3,4	5,3	-1,8	4,8	-5,5	3,7	13,2	4,9	-0,8
Abruzzo	13,2	6,7	14,2	12,6	9,2	13,7	14,2	1,2	5,5	-0,1	3,9	3,9	5,4	12,7	7,0	3,1
Molise	12,6	19,5	21,9	76,4	34,7	35,9	6,9	3,2	1,6	3,5	6,8	-8,2	9,6	12,6	7,6	5,2
Campania	4,2	12,7	1,8	16,1	6,5	28,7	6,1	3,0	5,0	-3,0	1,9	-0,1	7,5	7,7	4,1	4,9
Puglia (b)	-2,8	13,5	-6,3	20,2	-1,2	24,0	-2,2	9,5	3,1	2,0	6,1	1,4	7,2	8,0	2,1	6,5
Basilicata	-1,7	12,1	0,6	13,0	2,3	13,5	-3,3	11,5	-0,8	-0,7	6,5	-2,7	9,0	1,1	2,1	2,9
Calabria	5,1	2,6	0,6	12,9	-5,4	7,8	10,0	0,2	4,2	-3,5	-0,2	-2,1	9,9	3,7	3,0	-0,9
Sicilia	6,1	2,9	9,4	-5,2	4,2	15,2	4,5	4,5	9,7	-6,5	4,8	-9,9	0,1	7,0	5,5	-3,0
Sardegna	14,1	3,4	24,7	4,8	16,6	15,5	7,8	-1,1	3,3	-4,8	0,8	-5,3	0,2	4,0	4,6	-1,3
<b>Totale (c)</b>	<b>3,5</b>	<b>2,5</b>	<b>1,8</b>	<b>0,9</b>	<b>3,9</b>	<b>9,7</b>	<b>4,9</b>	<b>1,5</b>	<b>5,1</b>	<b>-1,7</b>	<b>4,9</b>	<b>-4,9</b>	<b>1,0</b>	<b>10,8</b>	<b>3,8</b>	<b>0,8</b>

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(b) Il dato della Regione Puglia relativo all'anno 2009 presenta delle irregolarità relative al sistema di trasmissione delle Comunicazioni Obbligatorie, pertanto la variazione percentuale non è disponibile

(c) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Tuttavia, le evidenze pocanzi esposte, ancorché rilevanti sotto il profilo fenomenologico, necessitano di un'ulteriore dimensione di analisi capace di conferire profondità ai dati. La dinamica temporale dei motivi di cessazione tra gli anni 2010 e 2012 risponde a tale esigenza ponendo nella condizione di rilevare la variazione di ciascun aggregato in una fase, come più volte è stato osservato, di crisi economica e occupazionale. L'articolazione dei motivi di cessazione, così come è stato rilevato grazie ai dati di tabella 4.4, può essere infatti ponderata anche sulla base dei decrementi ed incrementi riportati in tabella 4.5. Tra il 2011 e il 2012 si possono, dunque, cogliere sensibili differenze. In sintesi:

- per le *cessazioni richieste dal lavoratore* si osservano contrazioni, nel 2012, pressoché generalizzate in tutti i contesti territoriali in esame;
- per le *cessazioni promosse dal datore di lavoro* si rilevano aumenti significativi, nel 2011, in molte Regioni Liguria (+10,6%), Lazio (+13,4%), Molise (+13,6%), Calabria (+12,1%), *trend* che prosegue, nel 2012, con cospicui e generalizzati incrementi del tasso di crescita in particolare in Valle d'Aosta (+20,2%), Lombardia (+15,1%), Lazio (+15,9%) e Abruzzo (+15,5%);
- per la causa *licenziamenti* è da notare come *licenziamenti*. In molti contesti occupazionali l'incremento è stato addirittura repentino: in Friuli Venezia Giulia il tasso di crescita è passato da +2,8% (dato al 2011) a +18,2% (dato al 2012), in Abruzzo da +8,3% a +18,2%, in Sicilia da +5,6% a +12%, nelle Marche da +0,1% a +19,9%, in Toscana da +8,2% a +16,3%;
- per le *cessazioni al termine* si coglie, nel 2011, un notevole incremento del volume dei rapporti di lavoro per Liguria (+11,8%) e Abruzzo (+10,6%) e, nel 2012, un'attenuazione tale da far registrare, in alcuni casi, variazioni di segno negativo come in Piemonte (-1,4%), nella Provincia Autonoma di Bolzano (-3%), in Campania (-0,9%) .

**Tabella 4.4 - Rapporti di lavoro cessati per Regione (a) e motivo di cessazione (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2012**

REGIONE	Cessazione richiesta dal lavoratore	Cessazione promossa dal datore di lavoro				Cessazione al Termine	Altre cause <sup>(d)</sup>	Totale (=100%)
		Totale	di cui:					
			Cessazione attività	Licenz. <sup>(b)</sup>	Altro <sup>(c)</sup>			
Piemonte	21,5	13,6	1,4	10,5	1,6	57,3	7,7	504.544
Valle d'Aosta	14,3	11,2	0,8	9,1	1,4	68,4	6,0	33.885
Lombardia	24,6	12,6	1,6	9,3	1,8	55,9	7,0	1.451.180
<i>Bolzano</i>	12,0	6,0	0,6	3,5	1,9	53,0	29,0	139.950
<i>Trento</i>	11,0	7,4	0,5	5,5	1,4	62,6	19,1	131.342
Veneto	23,0	12,6	1,7	9,0	1,9	56,2	8,2	684.478
Friuli Venezia Giulia	17,8	12,7	1,2	9,8	1,7	61,8	7,7	167.456
Liguria	18,7	14,8	1,5	11,6	1,6	55,3	11,2	225.880
Emilia-Romagna	17,6	11,3	1,1	8,4	1,8	60,8	10,3	831.687
Toscana	18,0	12,0	1,7	9,1	1,2	62,6	7,4	631.018
Umbria	16,3	13,8	1,6	11,4	0,8	63,4	6,5	141.183
Marche	18,8	13,7	2,0	10,5	1,2	60,1	7,4	248.224
Lazio	11,5	8,8	0,9	7,2	0,7	74,2	5,5	1.430.216
Abruzzo	14,5	16,2	1,6	13,6	0,9	60,7	8,6	241.381
Molise	11,5	17,5	1,1	15,8	0,7	56,6	14,3	47.279
Campania	13,9	16,7	1,2	15,0	0,6	61,8	7,6	821.517
Puglia (e)	7,9	10,3	1,0	8,7	0,5	62,5	19,3	1.034.445
Basilicata	7,8	10,2	0,7	9,1	0,4	59,4	22,6	140.728
Calabria	9,3	13,0	0,7	12,0	0,4	67,0	10,7	347.961
Sicilia	10,4	15,3	1,0	13,9	0,5	61,1	13,3	833.556
Sardegna	10,8	13,2	1,0	11,0	1,0	69,1	6,8	286.581
<b>Totale (e)</b>	<b>15,6</b>	<b>12,3</b>	<b>1,2</b>	<b>10,0</b>	<b>1,1</b>	<b>62,1</b>	<b>9,9</b>	<b>10.376.878</b>

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

(c) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

(e) Il Totale è comprensivo degli N.d.

In ragione delle evidenze sin qui esposte, la ricostruzione fenomenologica delle cessazioni consente di descrivere un quadro empirico in cui le dimensioni territoriale e settoriale divengono un fattore preminente nel determinare l'articolazione dell'occupazione dipendente e parasubordinata, a tal punto da attenuare la validità del tradizionale schema interpretativo facente leva sulla strutturale dicotomia tra Regioni centro-settentrionali e meridionali, giacché i dati spingono a ricomporre la mappa dei fenomeni e a ridefinire la geografia della domanda di lavoro andando oltre l'asse Nord-Mezzogiorno.

**Tabella 4.5 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per Regione (a) e motivo di cessazione . Anni 2011, 2012**

REGIONE	Cessazione richiesta dal lavoratore		Cessazione promossa dal datore di lavoro								Cessazione al termine		Altre cause (d)		Totale	
			Totale		di cui:											
	Cessazione attività				Licenziamento (b)		Altro (c)									
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Piemonte	-4,5	-10,9	5,1	9,6	-7,3	-9,3	8,0	15,0	3,1	-2,3	3,4	-3,2	7,8	-1,4	2,0	-3,3
Valle d'Aosta	-9,4	-9,2	-3,8	20,2	-36,8	65,3	1,8	21,4	-12,8	-2,1	2,3	8,5	-5,8	16,5	-0,9	7,1
Lombardia	0,8	-10,8	7,7	15,1	-5,4	7,2	10,7	18,9	7,3	4,3	4,2	1,2	-1,4	9,4	3,2	-0,1
Bolzano	-1,4	-13,3	6,5	0,3	-7,3	-7,2	10,9	3,0	4,2	-2,0	8,2	2,8	0,4	-3,0	4,3	-1,3
Trento	-9,9	-20,1	3,2	6,6	-33,4	2,2	10,5	10,9	0,8	-6,4	2,0	2,7	5,4	1,2	0,9	-0,4
Veneto	-2,4	-12,7	6,5	8,1	-9,0	7,9	10,6	10,5	4,3	-2,3	8,7	1,8	3,6	11,0	4,9	-0,6
Friuli Venezia Giulia	-7,0	-14,0	3,0	12,1	9,7	-1,2	2,8	18,2	-0,3	-6,4	6,4	1,9	3,1	7,3	2,7	0,1
Liguria	-5,1	-12,5	10,6	12,2	-11,9	8,2	17,4	16,3	-2,1	-8,0	11,8	0,0	-0,3	15,7	6,3	0,5
Emilia-Romagna	-0,7	-11,7	6,3	13,1	-2,3	12,0	8,0	17,7	4,8	-4,0	6,8	2,8	4,0	8,4	4,9	1,4
Toscana	-1,0	-9,7	5,2	15,1	-9,1	23,5	8,2	16,3	5,4	-2,7	0,7	3,2	-7,3	14,7	0,2	2,6
Umbria	-4,3	-14,1	7,9	10,2	10,4	-1,1	8,5	12,9	-3,1	-0,1	5,3	1,0	-0,7	15,0	3,3	0,1
Marche	-2,3	-10,4	0,3	14,3	-3,8	6,3	0,1	19,9	8,3	-10,8	7,9	2,2	6,5	7,1	4,5	1,4
Lazio	-3,0	-11,9	13,4	15,9	4,5	-10,9	16,1	21,0	4,9	11,0	6,0	-1,3	-2,0	9,8	4,9	-0,8
Abruzzo	0,1	-15,2	5,4	15,5	-3,1	8,5	8,3	18,2	-11,0	-4,9	10,6	4,1	0,1	13,9	7,0	3,1
Molise	4,9	-15,6	13,6	8,1	-8,3	-3,3	16,0	9,8	11,4	-9,1	8,7	11,3	0,2	0,3	7,6	5,2
Campania	4,6	-4,4	10,9	14,9	-0,2	4,3	12,5	15,5	0,5	23,3	3,3	5,5	-1,8	-0,9	4,1	4,9
Puglia (e)	-0,6	-2,7	5,9	12,7	4,0	17,3	6,7	11,8	-4,2	20,6	5,7	6,8	-8,4	6,6	2,1	6,5
Basilicata	-2,1	-7,8	0,5	2,3	1,3	9,7	0,9	1,4	-10,3	11,5	6,2	0,4	-6,4	15,3	2,1	2,9
Calabria	-4,6	-9,8	12,1	7,8	-9,4	0,6	14,6	8,5	-6,5	-0,2	3,1	-2,1	0,7	5,6	3,0	-0,9
Sicilia	-3,8	-10,2	5,7	9,4	10,8	-11,7	5,6	12,0	-1,2	-8,1	8,8	-5,2	-1,1	0,9	5,5	-3,0
Sardegna	-4,3	-11,7	8,7	6,8	-5,9	17,8	13,5	5,9	-16,3	5,0	7,0	-1,4	-7,9	2,8	4,6	-1,3
<b>Totale (f)</b>	<b>-1,5</b>	<b>-10,6</b>	<b>7,5</b>	<b>12,3</b>	<b>-2,7</b>	<b>4,4</b>	<b>9,7</b>	<b>14,8</b>	<b>2,7</b>	<b>0,9</b>	<b>5,7</b>	<b>1,1</b>	<b>-1,9</b>	<b>6,3</b>	<b>3,8</b>	<b>0,8</b>

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

(c) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

(e) Il Totale è comprensivo degli N.d.

## BOX 4.II

### I licenziamenti e il territorio

Come è stato osservato nelle pagine precedenti, il ricorso ai licenziamenti quale causa di cessazione di un rapporto di lavoro, ha conosciuto un significativo incremento negli ultimi tre anni, pertanto, analizzarne l'articolazione territoriale e settoriale può essere utile per osservare nel dettaglio i processi di espulsione della manodopera dipendente. Già ad una prima lettura dei dati riportati nella tabella seguente, è possibile notare la profonda eterogeneità che distingue i mercati del lavoro regionali, giacché la composizione percentuale dei licenziamenti registrati nel 2012 per settore di attività economica, pone nella condizione di rilevare indirettamente le peculiarità produttive di ciascun contesto oltre a fornire indicazioni sui comportamenti dei soggetti datoriali in una fase di crisi economica come quella attuale.

**Tabella 4.II.I - Licenziamenti per Regione (a) e settore di attività economica (valori assoluti e percentuali). Anno 2012**

REGIONE	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie etc.	P.A., Istruzione e Sanità	Attività svolte da famiglie e convivenze	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Totale (b) (=100%)
Piemonte	0,9	20,7	16,3	10,5	6,8	19,4	3,4	19,0	3,0	<b>53.023</b>
Valle d'Aosta	1,6	4,9	27,3	5,7	30,0	7,5	1,9	12,5	8,6	<b>3.068</b>
Lombardia	0,9	19,8	19,1	10,5	6,6	22,6	1,9	15,6	3,0	<b>134.268</b>
<i>Bolzano</i>	1,0	10,8	22,0	14,5	20,1	18,0	2,2	8,1	3,2	<b>4.935</b>
<i>Trento</i>	5,5	14,2	22,8	9,3	12,4	16,7	1,8	13,7	3,6	<b>7.193</b>
Veneto	1,4	23,1	15,2	11,2	9,7	17,2	2,0	17,1	3,2	<b>61.924</b>
Friuli Venezia Giulia	1,4	23,7	14,8	11,4	9,7	15,8	3,9	15,4	4,0	<b>16.380</b>
Liguria	1,5	10,3	18,4	11,1	17,8	15,3	2,3	18,6	4,7	<b>26.303</b>
Emilia Romagna	2,1	18,6	13,1	10,7	11,2	17,0	1,7	22,4	3,2	<b>70.218</b>
Toscana	1,9	17,7	18,3	10,1	11,0	14,5	1,8	20,8	3,9	<b>57.340</b>
Umbria	3,7	15,8	21,2	9,1	11,5	11,1	1,3	22,6	3,6	<b>16.105</b>
Marche	1,3	24,4	14,7	10,8	11,5	13,3	1,3	18,0	4,8	<b>26.038</b>
Lazio	2,2	8,8	23,3	10,8	8,7	25,7	2,2	14,2	4,1	<b>103.287</b>
Abruzzo	3,5	17,6	30,3	9,7	12,5	12,7	2,5	6,4	4,7	<b>32.748</b>
Molise	6,5	17,0	36,1	8,1	7,6	15,8	1,8	3,9	3,4	<b>7.459</b>
Campania	4,8	15,5	24,1	13,1	12,4	14,5	3,6	8,1	4,0	<b>122.889</b>
Puglia	20,2	13,1	21,9	12,9	10,4	12,2	1,9	4,2	3,2	<b>90.507</b>
Basilicata	16,4	17,2	31,1	9,2	7,6	9,5	2,2	4,5	2,4	<b>12.837</b>
Calabria	18,4	10,0	23,8	12,2	10,4	11,1	2,6	6,8	4,7	<b>41.675</b>
Sicilia	10,0	9,9	33,4	13,4	10,6	10,2	4,3	4,9	3,3	<b>115.543</b>
Sardegna	1,8	11,2	23,5	10,5	13,1	13,7	2,2	21,2	2,8	<b>31.660</b>
<b>Totale (b)</b>	<b>5,5</b>	<b>15,5</b>	<b>22,0</b>	<b>11,4</b>	<b>10,3</b>	<b>16,3</b>	<b>2,5</b>	<b>12,9</b>	<b>3,6</b>	<b>1.035.554</b>

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(b) Il Totale è comprensivo degli Nd.

Tenendo conto, come è stato già osservato nelle pagine dedicate alle cause di cessazione, che il licenziamento interessa prevalentemente forme contrattuali a carattere permanente, i comparti produttivi più interessati dal fenomeno in questione sono: l'*Agricoltura* in Puglia (20,2% dei licenziamenti totali registrati nella regione), in Calabria (18,4%) e in Basilicata (16,4%); l'*Industria in senso stretto* nella Marche (24,4%), in Friuli Venezia Giulia (23,7%) e in Veneto (23,1%); le *Costruzioni* in Molise (36,1%), in Sicilia (33,4%) e in Basilicata (31,1%); le *Attività svolte da famiglie e convivenze* in Umbria (22,6%), in Emilia Romagna (22,4%) e in Sardegna (21,2%); *Alberghi e ristoranti* in Valle d'Aosta (30%) e nella Provincia Autonoma di Bolzano (20,1%); *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie etc.* nel Lazio (25,7%) e in Lombardia (22,6%).

## 4.3 I lavoratori per settore di attività economica

A completamento dell'analisi delle contrattualizzazioni, analizzate a livello geografico specificatamente alle caratterizzazioni settoriali, si aggiungono le informazioni relative ai lavoratori coinvolti da almeno un rapporto di lavoro nel periodo e quelle relative al numero medio di contratti che mediamente li hanno interessati, indicatore, questo, che, disaggregato a livello regionale, offre un ulteriore spunto interpretativo in particolare laddove taluni contesti locali evidenziavano incrementi dei volumi di attivazioni non accompagnati da contestuale aumento del numero dei lavoratori impiegati, rivelando cioè maggiori livelli di frammentazione contrattuale.

Come precedentemente analizzato, utilizzando come parametro informativo il volume dei contratti attivi, ogni Regione sembra presentare capacità attrattive in settori economici diversi, come alcune Regioni del Mezzogiorno per l'Agricoltura: in Calabria quasi un lavoratore su due è impiegato nel comparto, la Basilicata, che occupa il 36,8% dei lavoratori totali del territorio, la Puglia (il 34,7%), la Sicilia (il 27,5%) come pure il settore turistico (*Alberghi e ristoranti*) per la Valle D'Aosta che contrattualizza nel comparto il 36,9% dei suoi lavoratori, Bolzano e Trento (34,8% e 29,7% rispettivamente), la Sardegna (23,9%), la Liguria (23,8%) oppure il settore dei *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese* in particolare per la Lombardia (29,5% dei lavoratori totali), Lazio (25,5%) e Piemonte (22%) (tabella 4.5).

**Tabella 4.5 - Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato per Regione (a) e settore di attività economica (valori assoluti e percentuali). Anno 2012**

REGIONE	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie, etc.	P.A., Istruzione e Sanità	Attività svolte da famiglie e convivenze	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Totale (b) (=100%)
Piemonte	8,7	13,6	7,6	10,7	13,0	22,0	13,6	8,1	8,2	<b>335.798</b>
Valle d'Aosta	8,5	4,3	12,5	7,5	36,6	10,1	12,3	4,9	11,9	<b>19.513</b>
Lombardia	3,7	13,0	8,4	10,8	12,7	29,5	12,6	6,5	8,9	<b>896.984</b>
<i>Bolzano</i>	23,9	5,5	4,7	8,2	34,8	8,7	12,7	2,3	5,9	<b>97.450</b>
<i>Trento</i>	20,3	5,4	5,8	7,5	29,7	10,7	17,7	2,9	7,3	<b>85.870</b>
Veneto	9,0	16,0	5,9	11,3	20,4	16,9	12,3	5,8	8,7	<b>452.115</b>
Friuli Venezia Giulia	9,7	14,0	6,2	10,0	17,8	16,7	16,1	5,8	9,8	<b>107.112</b>
Liguria	3,4	8,0	8,2	11,8	23,8	20,6	12,0	8,1	10,6	<b>145.497</b>
Emilia-Romagna	14,7	14,7	6,2	10,3	19,5	15,6	11,2	6,2	9,2	<b>516.593</b>
Toscana	11,1	15,4	6,2	10,1	20,3	15,7	10,8	7,7	9,5	<b>396.221</b>
Umbria	12,8	13,2	8,2	9,7	16,4	13,9	13,2	9,3	8,9	<b>85.519</b>
Marche	8,6	17,9	6,2	10,7	21,6	12,2	11,6	7,0	11,6	<b>157.385</b>
Lazio	5,7	5,4	8,6	10,0	12,6	25,5	12,4	8,0	17,2	<b>613.704</b>
Abruzzo	10,2	13,0	13,1	9,6	20,1	14,8	11,5	3,8	10,5	<b>149.764</b>
Molise	14,9	11,4	14,8	8,1	13,4	13,8	16,7	3,0	8,7	<b>30.167</b>
Campania	13,4	12,9	10,9	11,8	15,4	16,8	11,4	4,2	7,7	<b>505.087</b>
Puglia	34,7	10,6	9,1	12,8	14,8	12,6	7,7	2,3	6,5	<b>499.193</b>
Basilicata	36,8	8,2	11,5	7,7	10,4	10,5	13,7	2,1	5,1	<b>79.734</b>
Calabria	46,9	4,4	7,7	8,2	11,1	10,4	8,8	2,2	4,8	<b>250.010</b>
Sicilia	27,5	6,7	11,4	12,3	12,8	13,1	12,7	2,6	6,4	<b>477.462</b>
Sardegna	8,0	7,5	9,1	8,6	23,9	15,7	14,9	12,0	7,2	<b>181.369</b>
<b>Totale (c)</b>	<b>14,9</b>	<b>11,6</b>	<b>8,4</b>	<b>11,0</b>	<b>16,7</b>	<b>18,4</b>	<b>12,2</b>	<b>5,9</b>	<b>8,8</b>	<b>5.861.342</b>

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse Regioni nel periodo di riferimento, il totale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

(c) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Per meglio comprendere le specificità regionali del mercato del lavoro è molto interessante analizzare il numero medio di contratti pro capite disaggregato per Regione che permette di valutare il grado di frammentazione occupazionale degli individui in un determinato periodo di riferimento.

Nel 2012 il valore nazionale si attesta a 1,75 contratti per lavoratore, a dire che ciascun soggetto presente sul mercato del lavoro ha avuto in media più di un contratto attivo nell'anno. Questo dato presenta delle diversità rilevanti sia in base alla localizzazione geografica delle sedi di lavoro, sia in base al settore di attività economica. Le Regioni in cui il dato è particolarmente elevato sono il Lazio (2,31) e la Puglia (2,06).

A livello settoriale inoltre, valori elevati dell'indicatore si ravvedono nella *P.A. Istruzione e sanità*, in cui arriva a toccare i 4,47 contratti in media d'anno pro capite nel Lazio; 2,73 in Valle D'Aosta; 2,68 in Sardegna; 2,65 in Emilia Romagna; 2,62 in Umbria. O ancora nel settore *Alberghi e ristoranti* dove nel Lazio si contano 3,13 contratti medi per lavoratore, in Campania 2,69, in Sicilia 2,29, in Basilicata 2,11 (tabella 4.6).

Di contro, i settori di attività economica che assumono un valore medio di contratti pro capite più basso sono: *Attività svolte da famiglie e convivenze* (1,15 il dato nazionale) in particolare nelle Regioni del Sud: Calabria (1,08), Campania (1,10), Molise (1,11), Basilicata (1,11). *Commercio e riparazioni e Industria in senso stretto* dove i valori regionali sono quasi ovunque vicini alla media nazionale (1,17 e 1,18 rispettivamente per i due comparti).

**Tabella 4.6 - Numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore, Regione (a) e settore di attività economica. Anno 2012**

REGIONE	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie, etc.	P.A., Istruzione e Sanità	Attività svolte da famiglie e convivenze	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Totale
Piemonte	1,34	1,13	1,16	1,14	1,51	1,19	2,08	1,14	1,87	<b>1,47</b>
Valle d'Aosta	1,18	1,16	1,14	1,22	1,44	1,19	2,73	1,21	2,74	<b>1,75</b>
Lombardia	1,25	1,15	1,25	1,12	1,97	1,40	1,84	1,12	2,29	<b>1,59</b>
<i>Bolzano</i>	1,36	1,08	1,13	1,13	1,48	1,25	1,33	1,19	1,40	<b>1,43</b>
<i>Trento</i>	1,16	1,12	1,15	1,21	1,56	1,19	1,94	1,15	1,38	<b>1,52</b>
Veneto	1,33	1,14	1,16	1,14	1,59	1,17	2,22	1,12	1,39	<b>1,48</b>
Friuli Venezia Giulia	1,31	1,12	1,14	1,14	1,37	1,21	2,42	1,15	1,52	<b>1,52</b>
Liguria	1,30	1,15	1,17	1,18	1,62	1,26	2,15	1,15	1,39	<b>1,51</b>
Emilia-Romagna	1,56	1,16	1,21	1,17	1,54	1,21	2,65	1,14	1,48	<b>1,59</b>
Toscana	1,38	1,14	1,19	1,18	1,73	1,24	2,36	1,17	1,56	<b>1,56</b>
Umbria	1,38	1,15	1,19	1,18	1,85	1,25	2,62	1,15	1,54	<b>1,61</b>
Marche	1,30	1,18	1,19	1,21	1,67	1,21	1,96	1,14	1,54	<b>1,52</b>
Lazio	1,47	1,15	1,22	1,16	3,13	1,41	4,47	1,17	3,17	<b>2,31</b>
Abruzzo	1,31	1,21	1,22	1,19	1,77	1,34	2,37	1,13	1,41	<b>1,59</b>
Molise	1,58	1,13	1,22	1,14	1,67	1,24	1,96	1,11	1,42	<b>1,51</b>
Campania	1,17	1,15	1,26	1,12	2,69	1,30	2,18	1,10	1,72	<b>1,64</b>
Puglia	2,33	1,27	1,35	1,27	2,03	1,62	2,53	1,13	1,64	<b>2,06</b>
Basilicata	1,76	1,23	1,26	1,19	2,11	1,64	1,98	1,11	1,54	<b>1,75</b>
Calabria	1,20	1,12	1,19	1,12	1,27	1,48	2,19	1,08	1,30	<b>1,36</b>
Sicilia	1,47	1,20	1,42	1,18	2,29	1,29	2,66	1,12	1,53	<b>1,72</b>
Sardegna	1,16	1,24	1,25	1,15	1,35	1,27	2,68	1,22	1,50	<b>1,58</b>
<b>Totale (b)</b>	<b>1,58</b>	<b>1,18</b>	<b>1,29</b>	<b>1,17</b>	<b>1,95</b>	<b>1,37</b>	<b>2,50</b>	<b>1,15</b>	<b>2,12</b>	<b>1,75</b>

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Rispetto a quanto osservato per i lavoratori coinvolti da almeno una attivazione per Regione e settore di attività economica, la tabella sottostante, che raccoglie informazioni sugli individui interessati da una o più cessazioni nell'arco del 2012, non aggiunge informazioni di rilievo. Infatti, laddove il numero dei contrattualizzati risulta consistente, si contano le maggiori quote di lavoratori che terminano il loro contratto di lavoro (tabella 4.7).

**Tabella 4.7 - Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro cessato per Regione (a) e settore di attività economica (valori assoluti e percentuali). Anno 2012**

REGIONE	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie etc,	P.A., Istruzione e Sanità	Attività svolte da famiglie e convivenze	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Totale (b) (=100%)
Piemonte	8,2	15,1	8,5	10,8	12,5	21,8	13,5	7,0	8,0	351.993
Valle d'Aosta	7,6	4,7	13,2	7,7	36,4	10,2	12,0	4,3	12,1	19.820
Lombardia	3,5	14,8	9,1	10,9	11,8	29,0	12,2	5,7	8,5	935.949
<i>Bolzano</i>	23,6	5,8	5,0	8,4	34,8	8,5	12,9	1,3	6,0	98.639
<i>Trento</i>	19,8	6,2	6,6	7,6	29,3	11,0	16,9	2,4	7,1	87.978
Veneto	8,5	17,4	6,9	11,3	19,5	17,1	11,9	5,0	8,4	472.844
Friuli V. G.	9,2	15,0	7,3	10,7	17,5	16,2	15,8	5,0	9,3	112.753
Liguria	3,2	9,0	9,2	11,8	23,4	20,9	11,3	7,1	10,3	152.834
Emilia Romagna	14,2	15,7	6,7	10,6	19,2	15,5	11,1	5,6	8,9	533.715
Toscana	10,6	15,9	7,2	10,3	19,6	15,9	10,9	6,8	9,4	412.257
Umbria	12,2	14,3	9,5	9,8	15,7	13,7	13,0	8,4	9,0	90.170
Marche	8,0	19,6	7,0	10,8	21,0	12,2	11,5	6,0	11,0	167.785
Lazio	5,5	6,1	9,5	10,0	11,8	26,1	12,2	7,1	16,7	636.533
Abruzzo	9,8	14,7	13,2	9,6	19,6	14,8	11,2	3,4	10,2	155.418
Molise	13,9	12,4	16,1	7,9	12,2	13,9	17,4	2,6	8,0	32.240
Campania	13,3	13,4	11,9	11,1	14,7	16,7	11,9	4,1	7,5	506.465
Puglia	34,0	11,3	9,7	12,5	14,4	12,8	7,9	2,0	6,3	508.627
Basilicata	36,3	9,5	11,9	7,9	10,5	9,8	13,6	1,8	4,9	81.101
Calabria	45,7	5,2	8,5	8,1	10,7	10,4	9,1	2,1	4,8	256.210
Sicilia	26,6	7,4	12,2	12,5	12,3	12,9	13,1	2,5	6,0	493.050
Sardegna	7,9	8,4	10,3	9,2	23,5	15,5	14,8	9,9	7,4	185.749
<b>Totale (c)</b>	14,4	12,6	9,2	11,0	16,1	18,4	12,2	5,2	8,5	6.071.211

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(b) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse Regioni nel periodo di riferimento, il totale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

(c) Il Totale è comprensivo degli Nd.

In sintesi, si coglie una quota rilevante di lavoratori che hanno concluso un rapporto di lavoro pari: al 45,7% in Calabria, al 36,3% in Basilicata e al 34% in Puglia nel settore agricolo; al 36,4% in Valle d'Aosta e al 34,8% nella Provincia Autonoma di Bolzano nel settore *Alberghi e ristoranti*; al 19,6% e 17,4% nell'*Industria in senso stretto* rispettivamente nelle Marche e in Veneto; al 29% nei *Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese* in Lombardia; al 16,7% in *Altri servizi pubblici, sociali e personali* nel Lazio.

Un'ulteriore informazione si coglie dall'analisi del numero *pro-capite* di contratti cessati per settore che consente di individuare le attività economiche che a livello regionale si caratterizzano per l'utilizzo più o meno intenso di contratti meno duraturi nel tempo (tabella 4.8). Anche in questo caso, tuttavia, la diversità tra i contesti regionali è evidente.

Ad esempio, il settore *Attività svolte da famiglie e convivenze*, nell'anno di riferimento, fa registrare in media 2,10 contratti cessati per lavoratore, a livello locale questo valore oscilla tra i 3,15 del Lazio e 1,37 – 1,38 di Trento e Bolzano.

Altri settori che val la pena di evidenziare per l'ampiezza della forbice relativa al numero medio di contratti cessati per lavoratore sono la *P.A., Istruzione e Sanità* e *Alberghi e ristoranti*; quest'ultimo presenta un *range* che va da 4,35 contratti cessati in media a lavoratore nel Lazio a 1,83 in Molise.

**Tabella 4.8 - Numero medio di rapporti di lavoro cessati per lavoratore, Regione (a) e settore di attività economica (valori assoluti). Anno 2011**

REGIONE	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie etc.	P.A., Istruzione e Sanità	Attività svolte da famiglie e convivenze	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Totale
Piemonte	1,34	1,11	1,15	1,13	1,48	1,17	2,02	1,84	1,10	1,43
Valle d'Aosta	1,18	1,11	1,13	1,17	1,39	1,18	2,73	2,68	1,19	1,71
Lombardia	1,25	1,12	1,23	1,11	1,97	1,37	1,81	2,28	1,08	1,55
<i>Bolzano</i>	1,35	1,07	1,13	1,12	1,48	1,24	1,31	1,38	1,12	1,42
<i>Trento</i>	1,16	1,09	1,14	1,20	1,53	1,17	1,92	1,37	1,13	1,49
Veneto	1,34	1,11	1,14	1,12	1,58	1,15	2,19	1,37	1,09	1,45
Friuli V. G.	1,31	1,10	1,13	1,12	1,36	1,19	2,35	1,51	1,11	1,49
Liguria	1,28	1,13	1,15	1,16	1,59	1,24	2,13	1,38	1,12	1,48
Emilia Romagna	1,56	1,14	1,19	1,16	1,52	1,20	2,58	1,47	1,11	1,56
Toscana	1,38	1,13	1,17	1,17	1,72	1,22	2,27	1,54	1,14	1,53
Umbria	1,39	1,13	1,17	1,15	1,81	1,23	2,53	1,51	1,12	1,57
Marche	1,31	1,15	1,16	1,19	1,64	1,19	1,88	1,51	1,10	1,48
Lazio	1,46	1,12	1,20	1,14	3,15	1,37	4,35	3,15	1,12	2,25
Abruzzo	1,31	1,20	1,21	1,17	1,75	1,31	2,30	1,39	1,10	1,55
Molise	1,58	1,11	1,17	1,12	1,66	1,22	1,83	1,42	1,09	1,47
Campania	1,17	1,13	1,25	1,12	2,74	1,30	2,09	1,73	1,07	1,62
Puglia	2,33	1,24	1,34	1,26	2,02	1,60	2,44	1,64	1,09	2,03
Basilicata	1,76	1,21	1,26	1,17	2,08	1,67	1,95	1,53	1,08	1,74
Calabria	1,20	1,11	1,18	1,12	1,27	1,47	2,08	1,28	1,06	1,36
Sicilia	1,47	1,17	1,40	1,16	2,28	1,28	2,53	1,54	1,10	1,69
Sardegna	1,16	1,20	1,21	1,13	1,34	1,25	2,61	1,47	1,19	1,54
<b>Totale (b)</b>	<b>1,58</b>	<b>1,16</b>	<b>1,27</b>	<b>1,16</b>	<b>1,93</b>	<b>1,35</b>	<b>2,43</b>	<b>2,10</b>	<b>1,11</b>	<b>1,71</b>

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(b) Il Totale è comprensivo degli Nd.

## 5. I RAPPORTI DI LAVORO CHE HANNO INTERESSATO LAVORATORI STRANIERI

Il sistema delle CO raccoglie dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti regolari di lavoro che interessano sia cittadini italiani che cittadini stranieri in possesso di un permesso di soggiorno, che prestino il loro lavoro anche per periodi brevi o su base stagionale. Il presente capitolo si concentra sulle attivazioni e cessazioni che hanno interessato i cittadini stranieri nel periodo di riferimento, disaggregati per Regione/Provincia Autonoma e per settore di attività.

Dall'analisi sviluppata nei paragrafi successivi emergono i seguenti risultati principali:

- il numero dei contratti di lavoro attivati a favore di cittadini stranieri risulta in diminuzione nel 2012, dopo due anni di crescita. Gli aumenti si sono registrati nel settore dell'*Agricoltura* sia per gli stranieri comunitari che per quelli Extra comunitari, mentre l'aumento nei *Servizi* si è registrato solo per le attivazioni riguardanti gli stranieri Extra comunitari. Si registra un calo delle attivazioni nel 2012 nel settore dell'*Industria*, riguardante in misura maggiore le Costruzioni per tutti i cittadini stranieri. Dei quasi due milioni di nuovi contratti di lavoro che hanno coinvolto lavoratori stranieri nel 2012, più della metà riguardavano cittadini di Paesi che non sono membri dell'UE;
- la maggior parte delle nuove posizioni lavorative occupate da cittadini stranieri sono scarsamente qualificate. La qualifica professionale nella quale ricade il maggior numero di attivazioni per gli stranieri provenienti da Paesi UE è quella dei braccianti agricoli, sia per uomini che per donne, mentre per i cittadini di Paesi extra-UE è quella dei braccianti agricoli, per gli uomini, e delle collaboratrici domestiche, per le donne;
- per il 2012 la quota delle nuove contrattualizzazioni a tempo indeterminato è considerevolmente più alta tra i cittadini di Paesi extra-UE (33,1% tra gli uomini e 48% per le donne) che tra coloro che provengono da Paesi UE (13,5% tra gli uomini e 27% tra le donne) e rispetto alla quota sul totale di tutte le contrattualizzazioni (18,4% tra gli uomini e 16,4% tra le donne, come osservato nel Capitolo 2). La frequenza dei contratti a tempo indeterminato in questo segmento della forza lavoro sembra essere legata, in particolare, alla diffusione dei lavori di cura: circa il 90% delle contrattualizzazioni di lavoratori e lavoratrici con qualifica da collaboratore domestico e assimilati sono state formalizzate con contratti a tempo indeterminato.

Nel 2012 si sono registrate poco meno di 2 milioni di assunzioni di lavoratori stranieri dipendenti e parasubordinati, di cui più della metà (circa 1 milione 159 mila) provenienti da Paesi extra-UE (Tabella 5.1). Delle circa 840.227 nuove assunzioni di lavoratori stranieri provenienti da Paesi UE, 48,4% hanno avuto luogo al Nord, il 24,4% al Centro e il 27,2% nel Mezzogiorno. Per quanto riguarda gli stranieri extra-UE, 59,2% dei nuovi contratti sono stati attivati al Nord, 24,4% al Centro e il 16,3% nel Mezzogiorno.

Le attivazioni a favore dei lavoratori stranieri UE erano in aumento già nel 2010 (+10,3%) e in misura minore anche nel 2011 (+5,7%), nel 2012 invece si registra una diminuzione dei rapporti attivati (-1,8%), che si manifesta al Centro (-4,6%) e al Nord (-3,9%) mentre nel Mezzogiorno si evidenzia un aumento (+5%, da 217.274 rapporti attivati nel 2011 a 228.137 nel 2012). Le attivazioni riguardanti gli stranieri provenienti da Paesi extra-UE hanno subito una contrazione pari a -8,5% nel 2010, un aumento nel 2011 (+6,1%) e di nuovo una contrazione rispetto all'anno precedente nel 2012 (-1,2%). A livello territoriale è possibile evidenziare come la crescita maggiore dei rapporti attivati riguardi il Mezzogiorno che fa registrare una variazione positiva sia nel 2011 (+8,9%) che nel 2012 (+9,1%), anche al Centro si registrano variazioni positive, anche se di misura minore rispetto al Mezzogiorno, mentre al Nord nel 2012 si ha una contrazione dei rapporti di lavoro attivati (-4,6%, da 720.080 attivazioni nel 2011 a 687.055 nel 2012).

**Tabella 5.1 - Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) per ripartizione geografica (b) e zona di cittadinanza (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2010, 2011, 2012**

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazioni % rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011	2012
<b>Stranieri UE</b>								
Nord	395.017	423.690	407.079	48,8	49,5	48,4	7,3	-3,9
Centro	202.020	214.689	204.829	24,9	25,1	24,4	6,3	-4,6
Mezzogiorno	212.389	217.274	228.137	26,2	25,4	27,2	2,3	5,0
N.d. (c)	373	274	182	..	..	..	..	..
<b>Totale</b>	<b>809.799</b>	<b>855.927</b>	<b>840.227</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>5,7</b>	<b>-1,8</b>
<b>Stranieri Extra UE</b>								
Nord	683.463	720.080	687.055	61,8	61,3	59,2	5,4	-4,6
Centro	263.073	280.012	283.140	23,8	23,9	24,4	6,4	1,1
Mezzogiorno	159.506	173.641	189.367	14,4	14,8	16,3	8,9	9,1
N.d. (c)	73	76	101	..	..	..	..	..
<b>Totale</b>	<b>1.106.115</b>	<b>1.173.809</b>	<b>1.159.663</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>6,1</b>	<b>-1,2</b>

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata: in Comuni di recente istituzione o non è specificata; estero.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento all'anno 2012, il 54,5% del totale dei rapporti di lavoro attivati che hanno coinvolto lavoratori stranieri UE ha riguardato il settore dei *Servizi*, il 31,5% l'*Agricoltura* e il 14% l'*Industria*, di cui nel dettaglio l'8,6% le *Costruzioni* e il 5,4% l'*Industria in senso stretto* (tabella 5.2). Osservando l'andamento tendenziale si evidenzia come nel 2010 e nel 2011 le variazioni rispetto all'anno precedente siano positive per tutti i settori ad eccezione delle *Costruzioni* che nel 2011 fanno registrare una variazione negativa pari a -1,5%. Nel 2012 si registra un crollo dei rapporti di lavoro attivati rispetto al 2011 in tutti i settori, tranne in quello agricolo che subisce un aumento pari al 3,3%. La variazione negativa più alta si ha nel settore delle *Costruzioni* (-16,9%), segue il settore dell'*Industria in senso stretto* (-12,4%) e infine i *Servizi* (-0,7%).

Per i lavoratori stranieri Extra UE, il 64,6% del totale attivazioni nel 2012, ha riguardato i *Servizi*, il 18,9% l'*Industria* (il 10,4% l'*Industria in senso stretto*, e l'8,5% le *Costruzioni*) e il 16,5% l'*Agricoltura*. In termini tendenziali, si osserva come l'*Agricoltura* sia l'unico settore ad avere variazioni positive nei tre anni considerati, ed è da sottolineare soprattutto il 6,2% registrato nel 2012, anno nel quale i *Servizi* fanno registrare un lieve aumento (0,6%) mentre c'è il crollo dei rapporti attivati nell'*Industria*, -14,5% nelle *Costruzioni* e -9,9% nell'*Industria in senso stretto*.

**Tabella 5.2 - Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) per settore di attività economica e zona di cittadinanza (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2010, 2011, 2012**

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazioni % rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011	2012
<b>Stranieri UE</b>								
Agricoltura	245.031	256.301	264.745	30,3	29,9	31,5	4,6	3,3
Industria	136.951	138.785	117.638	16,9	16,2	14,0	1,3	-15,2
<i>di cui: Industria in senso stretto</i>	<i>48.851</i>	<i>51.993</i>	<i>45.533</i>	<i>6,0</i>	<i>6,1</i>	<i>5,4</i>	<i>6,4</i>	<i>-12,4</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>88.100</i>	<i>86.792</i>	<i>72.105</i>	<i>10,9</i>	<i>10,1</i>	<i>8,6</i>	<i>-1,5</i>	<i>-16,9</i>
Servizi	427.817	460.841	457.844	52,8	53,8	54,5	7,7	-0,7
<b>Totale</b>	<b>809.799</b>	<b>855.927</b>	<b>840.227</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>5,7</b>	<b>-1,8</b>
<b>Stranieri Extra UE</b>								
Agricoltura	168.783	180.377	191.539	15,3	15,4	16,5	6,9	6,2
Industria	242.298	248.983	218.982	21,9	21,2	18,9	2,8	-12,0
<i>di cui: Industria in senso stretto</i>	<i>126.991</i>	<i>134.324</i>	<i>120.987</i>	<i>11,5</i>	<i>11,4</i>	<i>10,4</i>	<i>5,8</i>	<i>-9,9</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>115.307</i>	<i>114.659</i>	<i>97.995</i>	<i>10,4</i>	<i>9,8</i>	<i>8,5</i>	<i>-0,6</i>	<i>-14,5</i>
Servizi	695.034	744.449	749.142	62,8	63,4	64,6	7,1	0,6
<b>Totale</b>	<b>1.106.115</b>	<b>1.173.809</b>	<b>1.159.663</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>6,1</b>	<b>-1,2</b>

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La tabella 5.3 riporta i rapporti di lavoro attivati riguardanti gli stranieri maschi con cittadinanza UE ed Extra Ue per le prime dieci qualifiche professionali e per tipologia di contratto. Nel 2012 dei 395 mila rapporti di lavoro attivati riguardanti lavoratori stranieri maschi UE, circa il 77,8% è stato formalizzato con contratti di lavoro a *tempo determinato*, il 13,5% con contratti a *tempo indeterminato* mentre percentuali decisamente più basse si registrano per l'*apprendistato* (2,4%) e per i contratti di collaborazione (1,8%). Le attivazioni per i lavoratori stranieri con cittadinanza Extra Ue hanno riguardato 704 mila maschi e, rispetto alle attivazioni riguardanti gli stranieri comunitari, presentano un ricorso maggiore al contratto a *tempo indeterminato*. Si ha infatti che il 33,1% dei rapporti di lavoro attivati sono stati formalizzati con un contratto a *tempo indeterminato*, una percentuale che è circa il doppio del corrispondente valore degli stranieri UE.

La qualifica professionale sulla quale ricade il maggior numero di attivazione per gli stranieri UE maschi è quella dei *braccianti agricoli* (circa 152 mila) con un ricorso pressoché totale al contratto a *tempo determinato*. Le attivazioni relative ai maschi extracomunitari hanno riguardato, soprattutto per le prime posizioni, le stesse registrate per i maschi comunitari, ma in questo caso si osservano percentuali superiori con riferimento al *tempo indeterminato*.

Considerando le variazioni percentuali, si può osservare come per le attivazioni riguardanti gli stranieri maschi comunitari delle dieci qualifiche più numerose presentano un incremento tra il 2011 e il 2012 i *conduttori di mezzi pesanti e camion* (che passano da 3.595 unità nel 2011 a 9.429 nel 2012 risultando quindi triplicate in un anno), i *camerieri e professioni assimilate* (13%) e il *personale non qualificato nei servizi di ristorazione* (17,9%), i *braccianti agricoli* (3,2%), mentre per tutte le altre qualifiche si registra una variazione negativa rispetto all'anno precedente, particolarmente marcata per gli *autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli* (-54,2%) e per i *muratori in pietra, mattoni, refrattari* (-31%).

**Tabella 5.3 - Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) maschi con cittadinanza UE ed extra UE per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) e tipologia di contratto (composizione percentuale, valori assoluti e variazione percentuale rispetto all'anno precedente). Anno 2012**

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo Indet.	Tempo Det.	Apprend.	Contratti di Collab.	Altro (b)	Totale 2012 (=100%)	Variazione % tot. rispetto al 2011	Totale 2010	Totale 2011
<b>Maschi UE</b>									
Braccianti agricoli	0,3	99,5	0,0	0,0	0,2	157.275	3,2	145.666	152.347
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	34,3	61,7	1,1	0,8	2,1	36.109	-23,8	48.271	47.392
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	29,7	60,6	0,9	0,9	7,9	15.101	-11,5	15.057	17.063
Camerieri e professioni assimilate	3,7	71,8	4,1	0,1	20,2	14.578	13,0	12.129	12.905
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	32,2	48,1	15,7	2,6	1,4	9.814	-31,0	14.969	14.225
Conducenti di mezzi pesanti e camion	31,3	60,4	1,5	2,0	4,9	9.429	162,3	2.744	3.595
Cuochi in alberghi e ristoranti	9,5	65,9	8,3	0,3	16,0	6.824	-15,4	7.517	8.064
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	18,8	77,1	0,7	0,7	2,7	6.652	-16,4	7.087	7.954
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	36,3	55,3	1,5	1,8	5,1	6.651	-54,2	13.030	14.517
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	5,8	75,0	0,4	0,1	18,7	6.127	17,9	4.612	5.198
Altre qualifiche	19,7	63,8	4,5	4,9	7,2	126.962	-1,4	120.940	128.781
<b>Totale</b>	<b>13,5</b>	<b>77,8</b>	<b>2,4</b>	<b>1,8</b>	<b>4,5</b>	<b>395.522</b>	<b>-4,0</b>	<b>392.022</b>	<b>412.041</b>
<b>Maschi Extra UE</b>									
Braccianti agricoli	1,9	97,8	0,0	0,0	0,2	139.725	8,1	120.923	129.235
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	39,5	53,8	0,5	0,4	5,9	52.153	-13,8	59.534	60.470
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	46,7	50,1	0,9	0,6	1,7	49.326	-19,7	61.675	61.399
Collaboratori domestici e professioni assimilate	93,6	5,5	0,0	0,0	0,9	44.231	7,7	33.169	41.075
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	16,7	62,2	0,8	0,2	20,1	34.381	27,9	25.564	26.883
Camerieri e professioni assimilate	11,4	62,9	4,6	0,2	20,8	32.603	1,4	32.513	32.167
Cuochi in alberghi e ristoranti	30,1	42,6	8,3	0,4	18,6	31.711	3,5	27.785	30.634
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	44,0	48,3	0,9	1,0	5,9	16.866	260,6	3.287	4.677
Commessi delle vendite al minuto	58,3	21,4	7,9	3,7	8,7	16.763	18,1	11.505	14.197
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	40,4	45,0	11,3	2,2	1,2	15.828	-29,6	23.803	22.489
Altre qualifiche	37,8	48,5	4,4	3,3	5,9	270.951	-6,7	269.950	290.533
<b>Totale</b>	<b>33,1</b>	<b>56,4</b>	<b>2,9</b>	<b>1,6</b>	<b>6,1</b>	<b>704.538</b>	<b>-1,3</b>	<b>669.708</b>	<b>713.759</b>

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

(b) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Anche per i maschi extracomunitari le attivazioni che hanno riguardato quest'ultima qualifica presentano una variazione percentuale negativa nel 2012 rispetto al 2011 (-29,6%), ma per essi diminuiscono anche le attivazioni relative alla qualifica di *manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate* (-19,7%) e *facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati* (-13,8%). Le rimanenti qualifiche fanno registrare una variazione positiva tra il 2011 e il 2012, in particolare per le qualifiche *personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali* (che passa da 4.677 unità nel 2011 a 16.866 nel 2012) e *personale non qualificato nei servizi di ristorazione* (27,9%).

La tabella 5.4 riporta i rapporti di lavoro attivati riguardanti le donne straniere con cittadinanza UE ed Extra Ue per le prime dieci qualifiche professionali e per tipologia di contratto. Nel 2012 le attivazioni che hanno interessato le donne straniere comunitarie sono circa 445 mila e, rispetto ai maschi, si rileva una percentuale più alta di contratti a *tempo indeterminato* (27%), e di *contratti di collaborazione* (3%) e più bassa per i contratti a *tempo determinato* (59,3%) e per *l'apprendistato* (1,7%).

**Tabella 5.4 - Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratrici straniere (a) femmine con cittadinanza UE ed extra UE per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) e tipologia di contratto (composizione percentuale, valori assoluti e variazione percentuale rispetto all'anno precedente). Anno 2012**

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo Indet.	Tempo Det.	Apprend.	Contratti di Collab.	Altro (b)	Totale. (=100%)	Variazione % tot. rispetto al 2011	Totale 2010	Totale 2011
<b>Femmine UE</b>									
Braccianti agricoli	0,2	99,6	0,0	0,0	0,1	90.726	2,7	84.755	88.358
Addetti all'assistenza personale	76,3	19,0	0,0	4,4	0,2	74.514	8,5	61.679	68.698
Camerieri e professioni assimilate	5,2	70,2	3,6	0,7	20,3	57.895	-9,9	60.203	64.224
Collaboratori domestici e professioni assimilate	75,7	20,8	0,0	0,2	3,3	43.887	-1,5	42.978	44.544
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	3,2	79,6	0,8	0,0	16,4	18.795	87,7	9.064	10.012
Baristi e professioni assimilate	15,8	46,3	10,0	1,1	26,8	14.329	2,3	12.969	14.009
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	10,2	62,2	0,5	0,1	27,0	13.434	41,0	8.840	9.531
Intrattenitori	13,8	57,4	0,0	0,1	28,7	12.973	947,9	199	1.238
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	28,2	59,4	1,0	1,5	9,9	10.223	249,7	2.247	2.923
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	26,5	60,3	1,2	1,0	11,1	8.833	-45,0	15.764	16.065
Altre qualifiche	15,5	61,1	3,7	9,3	10,3	99.096	-20,3	119.079	124.284
<b>Totale</b>	<b>27,0</b>	<b>59,3</b>	<b>1,7</b>	<b>3,0</b>	<b>9,0</b>	<b>444.705</b>	<b>0,2</b>	<b>417.777</b>	<b>443.886</b>
<b>Femmine Extra UE</b>									
Collaboratori domestici e professioni assimilate	88,1	9,9	0,0	0,0	1,9	92.315	0,0	83.946	92.285
Addetti all'assistenza personale	85,6	12,8	0,0	1,3	0,3	76.170	4,4	66.173	72.972
Camerieri e professioni assimilate	8,1	70,1	3,4	0,3	18,1	60.687	-7,2	66.326	65.394
Braccianti agricoli	1,0	98,7	0,0	0,1	0,2	30.152	-1,2	29.448	30.528
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	41,2	49,7	0,5	1,0	7,6	17.304	201,5	4.611	5.740
Commessi delle vendite al minuto	41,0	37,3	8,9	1,9	10,9	16.328	7,4	13.404	15.204
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	38,6	53,4	0,4	0,4	7,2	15.516	-44,1	27.590	27.747
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	5,4	79,9	0,5	0,0	14,2	15.136	65,4	8.627	9.151
Baristi e professioni assimilate	24,0	33,1	13,9	1,0	27,9	14.133	8,3	11.822	13.049
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	11,5	57,9	0,6	0,1	29,9	13.239	21,5	10.137	10.897
Altre qualifiche	39,3	42,1	4,7	6,9	7,0	104.145	-11,1	114.323	117.083
<b>Totale</b>	<b>48,0</b>	<b>40,1</b>	<b>2,4</b>	<b>2,0</b>	<b>7,6</b>	<b>455.125</b>	<b>-1,1</b>	<b>436.407</b>	<b>460.050</b>

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

(b) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le attivazioni riguardanti le donne straniere Extra Ue nel 2012 sono di 455 mila e presentano un ricorso maggiore al contratto a *tempo indeterminato* (48%), rispetto alle attivazioni riguardanti le donne straniere comunitarie (27%). Inoltre il ricorso al contratto a *tempo indeterminato* in questo caso risulta anche il più elevato rispetto alle altre tipologie di contratto, e supera anche i contratti a *tempo determinato*, che rappresentano il 40,1% del totale delle attivazioni.

Per i rapporti di lavoro che interessano le donne straniere comunitarie il maggior numero di attivazioni di rapporti di lavoro si ha per la qualifica di "Braccianti agricoli" con circa 91 mila attivazioni e a seguire le altre qualifiche più presenti sono quelle di *addetti all'assistenza personale e a domicilio* (74.514 unità), *camerieri ed assimilati* (57.895 unità), *collaboratori domestici e professioni assimilate* (43.887 unità), *personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi* (18.795 unità). Inoltre si può evidenziare come la percentuale più alta di contratti a *tempo indeterminato* riguardi le qualifiche *addetti all'assistenza personale* e *collaboratori domestici e professioni assimilate*, con valori molto elevati e superiori al 75%. Per quanto riguarda le attivazioni delle lavoratrici extracomunitarie, la qualifica sulla quale ricade il maggior numero di attivazioni si differenzia da quella registrata per le straniere comunitarie; infatti circa 92 mila attivazioni hanno riguardato lavoratrici con qualifica di *collaboratori domestici e professioni assimilate*, che nell'88% dei casi sono state formalizzate con contratti a *tempo indeterminato*.

Considerando le variazioni tendenziali del 2012 rispetto al 2011 dei rapporti di lavoro attivati che hanno interessato le donne comunitarie, si può evidenziare come la qualifica professionale che ha fatto registrare la flessione maggiore delle attivazioni è quella *operai addetti ai servizi di igiene e pulizia* (-45%), mentre risultano in aumento le attivazioni riguardanti le qualifiche *intrattenitori, personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali*. Per queste ultime qualifiche si evidenzia un aumento delle attivazioni considerevole tra il 2011 e il 2012, infatti relativamente alla qualifica di *intrattenitori* si passa da 1.238 attivazioni nel 2011 a 12.973 nel 2012, mentre per la qualifica *personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali* si va dalle 2.923 attivazioni registrate nel 2011 alle 10.223 registrate nel 2012. Altre qualifiche che risultano in aumento sono quelle di *personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi* (87,7%) e *personale non qualificato nei servizi di ristorazione* (41%).

L'analisi delle variazioni tendenziali delle attivazioni che hanno interessato le lavoratrici straniere extracomunitarie mostra una flessione delle attivazioni riguardanti le qualifiche di *operai addetti ai servizi di igiene e pulizia* (-44,1%), *camerieri e professioni assimilate* (-7,2%) e *braccianti agricoli* (-1,2%), mentre le rimanenti qualifiche presentano variazioni positive, riguardanti segnatamente le qualifiche *personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali* (qualifica che fa registrare un variazione particolarmente marcata, passando da 5.740 attivazioni nel 2011 a 17.304 nel 2012), *personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi* (65,4%) e *personale non qualificato nei servizi di ristorazione* (21,5%).

Nel 2012 si sono conclusi circa 1 milione 963 mila rapporti di lavoro che hanno interessato lavoratori stranieri, di cui 832.957 hanno riguardato stranieri UE e poco più di 1 milione i lavoratori con cittadinanza Extra UE (tabella 5.5).

**Tabella 5.5 - Rapporti di lavoro cessati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) per ripartizione geografica (b) e zona di cittadinanza (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2010, 2011, 2012**

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazioni % rispetto all'anno precedente		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
<b>Stranieri UE</b>									
Nord	365.761	403.222	402.819	48,7	49,2	48,4	6,1	10,2	-0,1
Centro	181.769	201.908	202.688	24,2	24,6	24,3	9,0	11,1	0,4
Mezzogiorno	203.065	213.830	227.299	27,0	26,1	27,3	29,1	5,3	6,3
N.d. (c)	328	320	151	..	..	..	..	..	..
<b>Totale</b>	<b>750.923</b>	<b>819.280</b>	<b>832.957</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>12,3</b>	<b>9,1</b>	<b>1,7</b>
<b>Stranieri Extra UE</b>									
Nord	623.753	672.343	673.256	61,9	61,5	59,6	6,9	7,8	0,1
Centro	233.994	256.167	273.276	23,2	23,4	24,2	10,0	9,5	6,7
Mezzogiorno	149.110	164.819	183.728	14,8	15,1	16,3	22,1	10,5	11,5
N.d. (c)	142	77	93	..	..	..	..	..	..
<b>Totale</b>	<b>1.006.999</b>	<b>1.093.406</b>	<b>1.130.353</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>9,6</b>	<b>8,6</b>	<b>3,4</b>

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando la cessazione dei rapporti di lavoro degli stranieri comunitari si può evidenziare come il 48,4% di esse si registrano al Nord, il 24,3% al Centro e al 27,3% nel Mezzogiorno.

In termini tendenziali si osserva una crescita delle cessazioni nei tre anni considerati, particolarmente accentuata nel Mezzogiorno nel 2010 rispetto all'anno precedente (+29,1%), mentre nel Nord e nel Centro la variazione più elevata si registra nel 2011 (10,2% e 11,1% rispettivamente). Tra il 2011 e il 2012 le cessazioni crescono dell'1,7%, che a livello territoriale si traduce in una lieve flessione al Nord (-0,1%) e in un aumento al Centro e nel Mezzogiorno (0,4% e 6,3% rispettivamente).

Per quel che riguarda le cessazioni dei rapporti di lavoro che hanno interessato gli stranieri extracomunitari, nel 2012 il 59,6% di esse si registrano al Nord, il 24,2% al Centro e il 16,3% nel Mezzogiorno. Le variazioni tendenziali mostrano una crescita delle cessazioni nell'arco temporale considerato, ma con variazioni che decrescono dal 2010 al 2012 passando da +9,6% a +3,4%. A livello territoriale si evidenzia come per tutti e tre gli anni considerati le variazioni percentuali più elevate si registrino nel Mezzogiorno, mentre il Centro e il Nord presentano variazioni più contenute soprattutto nel 2012.

La lettura dei dati dei rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica (tabella 5.6) evidenzia come delle circa 833 mila cessazioni che nel 2012 hanno riguardato lavoratori stranieri comunitari, il 53,2% abbia interessato il settore dei Servizi, il 31,8% l'Agricoltura, il 15% l'Industria (in particolare il 9,4% le Costruzioni e il 5,6% l'Industria in senso stretto).

**Tabella 5.6 - Rapporti di lavoro cessati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) per settore di attività economica e zona di cittadinanza (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2010, 2011, 2012**

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazioni % rispetto all'anno precedente		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
<b>Stranieri UE</b>									
Agricoltura	243.637	255.529	264.854	32,4	31,2	31,8	20,5	4,9	3,6
<b>Industria</b>	<b>133.478</b>	<b>138.900</b>	<b>125.257</b>	<b>17,8</b>	<b>17,0</b>	<b>15,0</b>	<b>-4,9</b>	<b>4,1</b>	<b>-9,8</b>
<i>di cui: Industria in senso stretto</i>	45.568	49.122	46.593	6,1	6,0	5,6	-6,3	7,8	-5,1
<b>Costruzioni</b>	<b>87.910</b>	<b>89.778</b>	<b>78.664</b>	<b>11,7</b>	<b>11,0</b>	<b>9,4</b>	<b>-4,1</b>	<b>2,1</b>	<b>-12,4</b>
Servizi	373.808	424.851	442.846	49,8	51,9	53,2	14,6	13,7	4,2
<b>Totale</b>	<b>750.923</b>	<b>819.280</b>	<b>832.957</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>12,3</b>	<b>9,1</b>	<b>1,7</b>
<b>Stranieri Extra UE</b>									
Agricoltura	167.012	178.015	191.344	16,6	16,3	16,9	16,8	6,6	7,5
<b>Industria</b>	<b>231.468</b>	<b>242.097</b>	<b>227.840</b>	<b>23,0</b>	<b>22,1</b>	<b>20,2</b>	<b>-2,7</b>	<b>4,6</b>	<b>-5,9</b>
<i>di cui: Industria in senso stretto</i>	115.942	124.518	122.947	11,5	11,4	10,9	-0,2	7,4	-1,3
<b>Costruzioni</b>	<b>115.526</b>	<b>117.579</b>	<b>104.893</b>	<b>11,5</b>	<b>10,8</b>	<b>9,3</b>	<b>-5,0</b>	<b>1,8</b>	<b>-10,8</b>
Servizi	608.519	673.294	711.169	60,4	61,6	62,9	13,2	10,6	5,6
<b>Totale</b>	<b>1.006.999</b>	<b>1.093.406</b>	<b>1.130.353</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>9,6</b>	<b>8,6</b>	<b>3,4</b>

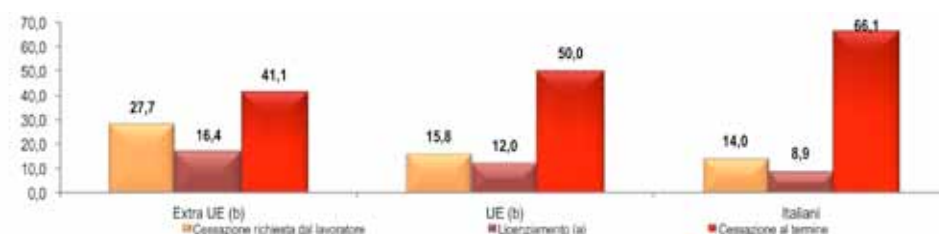
(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In termini tendenziali è possibile evidenziare variazioni positive negli anni considerati per i settori dell'*Agricoltura* e dei *Servizi*, con variazioni più elevate nel 2010 e più contenute nel 2011 e nel 2012 per entrambi i settori. Per l'*Industria*, invece, si osserva un aumento delle cessazioni soltanto nel 2011 e una flessione negli altri due anni considerati, in particolare nel 2012 si registrano variazioni pari al -5,1% per l'*Industria in senso stretto* e del -12,4% per le *Costruzioni*.

Nel 2012 le cessazioni che hanno interessato i lavoratori stranieri extracomunitari per il 62,9% hanno riguardato il settore dei *Servizi*, il 16,9% l'*Agricoltura* e il 20,2% l'*Industria*, di cui l'10,9% l'*Industria in senso stretto* e il 9,3% le *Costruzioni*. Anche per questi lavoratori si evidenziano le medesime variazioni tendenziali a livello settoriale, con una crescita delle cessazioni nei settori *Agricoltura* e *Servizi* e una diminuzione nell'*Industria*. Analizzando nel dettaglio le variazioni tendenziali del 2012 rispetto al 2011 si osserva l'incremento maggiore dei rapporti di lavoro cessati nell'*Agricoltura* (+7,5%), seguita dai *Servizi* (+5,6%), mentre per l'*Industria* si evidenzia una diminuzione delle cessazioni pari a -5,9%, che risulta più accentuata per le *Costruzioni* (-10,8%) rispetto all'*Industria in senso stretto* (-1,3%).

**Grafico 5.1 – Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e zona di cittadinanza dei lavoratori interessati (incidenza percentuale sul totale). Anno 2012**



(a) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa

(b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Quali sono, in conclusione, le principali cause di cessazione? Le differenze tra le componenti considerate sono significative, infatti, non solo sono diverse le modalità di contrattualizzazione dei cittadini stranieri, ma anche la forma attraverso cui si esplicano i processi di fuoriuscita dal mercato del lavoro dipendente e parasubordinato presentano particolarità evidenti.

Così si può osservare dai dati riportati nel grafico 5.1, le *cessazioni richieste dai lavoratori* si attestano, nel caso dei cittadini extracomunitari, su una percentuale pari al 27,7% contro il 14% della componente italiana e il 15,8% di quella comunitaria, così come più alta è la quota di *licenziamenti* per gli Extra UE e gli UE (rispettivamente 16,4% e 12%).

## BOX 5.1

### I lavoratori stranieri e le principali cittadinanze

L'analisi del numero medio di attivazioni e cessazioni per lavoratore registrato nell'anno 2012, manifesta alcune particolari evidenze. Osservando i dati riportati nella tabella sottostante, si evince una sostanziale uniformità tra i valori rilevati nel caso delle componenti comunitaria ed extracomunitaria, in particolare con riferimento ai lavoratori maschi interessati da rapporti di lavoro attivati e cessati. Una lieve ma significativa differenza si coglie nel caso delle lavoratrici, laddove, in particolare: le donne con cittadinanza UE con età *fino a 24 anni* e *25-34 anni* presentano un numero medio di attivazioni e cessazioni sensibilmente più alto rispetto alle donne con cittadinanza Extra UE; le donne extracomunitarie e comunitarie appartenenti alla classe *55 e oltre* hanno un numero medio di attivazioni e cessazioni *pro-capite* sensibilmente più basso di quello ravvisabile nel caso dei rispettivi concittadini uomini.

**Tabella 5.1.1 - Numero medio di rapporti di lavoro attivati e cessati per lavoratore straniero, per genere e classe d'età. Anno 2012**

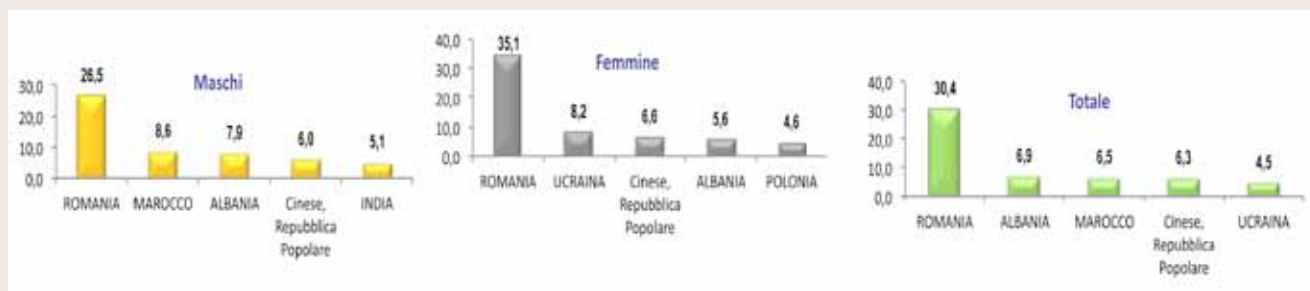
CLASSE DI ETÀ'	UE (a)		Extra UE (a)	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
<b>Numero medio di rapporti di lavoro attivati</b>				
fino a 24	1,51	1,57	1,49	1,46
25-34	1,54	1,60	1,50	1,46
35-54	1,54	1,50	1,48	1,46
55 e oltre	1,49	1,27	1,46	1,28
<b>Totale</b>	<b>1,55</b>	<b>1,54</b>	<b>1,51</b>	<b>1,47</b>
<b>Numero medio di rapporti di lavoro cessati</b>				
fino a 24	1,54	1,61	1,54	1,51
25-34	1,56	1,63	1,53	1,48
35-54	1,55	1,52	1,49	1,44
55 e oltre	1,47	1,26	1,42	1,24
<b>Totale</b>	<b>1,56</b>	<b>1,56</b>	<b>1,53</b>	<b>1,46</b>

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Ma quali sono le principali cittadinanze per numerosità? Considerando i soli lavoratori interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro nel 2012, le comunità che presentano l'incidenza percentuale più alta sul totale dei lavoratori stranieri attivati sono, nell'ordine: rumeni (30,4%), albanesi (6,9%), marocchini (6,5%), cinesi (6,3%), ucraini (4,5%).

**Figura 5.1.1 - Incidenza percentuale sul totale dei lavoratori stranieri (a) interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro per genere (prime cinque cittadinanze per numerosità). Anno 2012**



a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Tuttavia, prendendo a riferimento il genere, si possono cogliere alcune differenze, quali, ad esempio la presenza, tra gli uomini, di cittadini indiani (5,1%) e tra le donne, il forte peso delle cittadine ucraine (8,2%) (Figura 5.1.1).



## QUADRO NORMATIVO

Il quadro normativo che disciplina le comunicazioni obbligatorie discende innanzitutto dai **commi dal 1180 al 1185 dell'articolo unico della legge 296/2006** (legge finanziaria per il 2007).

In essi si leggeva che tutti i datori di lavoro pubblici e privati devono comunicare al servizio competente ove è ubicata la sede di lavoro, esclusivamente in via telematica, l'instaurazione, la proroga, la trasformazione e la cessazione dei rapporti di lavoro.

Le modalità di comunicazione, i tempi, le informazioni da comunicare sono contenuti nel **decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 30 ottobre 2007** che ha adottato anche i modelli di comunicazione con i quali vengono messi a disposizione tutte le informazioni riguardanti datore di lavoro, lavoratore e rapporto di lavoro oggetto della comunicazione stessa.

Queste due norme fondamentali non sono un'assoluta novità per il quadro normativo italiano (la legge n. 264/49, prevedeva la comunicazione di cessazione dei rapporti di lavoro, da effettuarsi entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento; la legge 608/96 prevedeva la comunicazione di assunzione, da effettuarsi sempre entro cinque giorni, il decreto legislativo n. 276/2003, ribadiva la necessità di proceder a definire il nuovo quadro di comunicazioni dai datori di lavoro ai servizi per l'impiego), ma intervengono in maniera sostanziale sia sulla semplificazione amministrativa ("principio di pluriefficacia" della comunicazione, secondo cui la comunicazione effettuata al servizio competente è anche valida ai fini degli adempimenti degli obblighi verso servizi ispettivi ed enti previdenziali) sia sulle modalità di comunicazione da effettuarsi – a partire dal 1° marzo 2008 – esclusivamente per via telematica.

Questi due elementi, uniti insieme ai tempi di comunicazione che nel caso dell'assunzione vengono anticipati al giorno precedente l'instaurazione del rapporto di lavoro – creano le basi del sistema informatico delle comunicazioni obbligatorie utilizzato sia per l'analisi del mercato del lavoro sia per la verifica di eventuali comportamenti distorsivi.

Il sistema si è via via arricchito di ulteriori interventi semplificatori, disciplinando diversi settori economici e tenendo eventualmente conto delle loro specificità.

Oltre al settore del lavoro in somministrazione, disciplinato dallo stesso decreto del 30 ottobre 2007, che però prevede una tempistica diversa per la comunicazione (il giorno 20 del mese successivo al verificarsi degli eventi), bisogna ricordare il **Decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 24 gennaio 2008** che disciplina le comunicazioni obbligatorie che devono rendere gli armatori per i rapporti di lavoro che si svolgono sulla nave; la **Legge 4 novembre 2010, n. 183** che prevede termini diversi (entro il ventesimo giorno successivo al verificarsi dell'evento) per le comunicazioni delle pubbliche amministrazioni; la **Legge 25 ottobre 2007, n. 176** che ha modificato i termini di comunicazione (entro 10 giorni dal verificarsi dell'evento) per gli istituti scolastici; nonché gli ulteriori interventi di semplificazione adottati in materia di comunicazione concernenti lavoratori stranieri che hanno eliminato la necessità di presentare il c.d. Modello Q, integrando le comunicazioni obbligatorie dei dati contenuti in tale modello.

Ad eccezione dei lavoratori domestici, la cui comunicazione a partire da gennaio 2009, per effetto della **Legge Finanziaria 2008**, deve essere effettuata direttamente all'INPS, tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, ed enti pubblici economici devono effettuare le comunicazioni di instaurazione, variazione, cessazione dei rapporti di lavoro al servizio competente ove è ubicata la sede di lavoro.

Questo permette di avere a disposizione una serie di informazioni che per completezza di dati raccolti e modalità di comunicazione costituisce una componente fondamentale della *dorsale informativa* cui le norme affidano il compito di raccogliere ogni utile informazione per la gestione delle politiche attive.



## GLOSSARIO

**Attività economica:** attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono attualmente classificate secondo una nomenclatura internazionale che a livello europeo è denominata Nace Rev. 2 (per la classificazione Ateco 2007). Per la classificazione si veda la voce *Classificazione delle attività economiche*.

**Classificazione delle attività economiche:** classificazione che distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta. La classificazione Ateco 2007 comprende 996 categorie, raggruppate in 615 classi, 272 gruppi, 88 divisioni, 21 sezioni.

**Comunicazioni Obbligatorie:** comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006).

**Dati rettificati per variazioni di calendario:** dati sottoposti a procedura di aggiustamento al fine di ricondurli a intervalli di tempo omogenei.

**Rapporto di lavoro:** legame contrattuale tra un datore di lavoro e un lavoratore. Nel sistema informativo delle CO è individuato da una chiave identificativa costituita dai codici univoci del datore di lavoro, del lavoratore e dalla data di inizio del rapporto di lavoro stesso.

**Rapporto di lavoro attivato, altrimenti detto assunzione:** inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a Comunicazione Obbligatoria da parte del datore di lavoro.

**Rapporto di lavoro cessato, altrimenti detto cessazione:** conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per *Cessazione a termine* la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto, per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

**Lavoratori interessati da rapporto di lavoro (attivato/cessato):** lavoratori dipendenti e collaboratori iscritti alla gestione separata c/o Inps (art.2 comma 26 L. 335 8/8/1995) che sono stati interessati da uno o più rapporti di lavoro nel periodo considerato.

**Ripartizione geografica/Regione:** territorio in cui è svolto il rapporto di lavoro.

**Numero medio di attivazioni per lavoratore:** rapporto tra il numero di attivazioni registrate e il numero di lavoratori interessati.

**Numero medio cessazioni per lavoratore:** rapporto tra il numero di cessazioni registrate e il numero di lavoratori interessati.

**Variazione tendenziale:** variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

# SINTESI METODOLOGICA

## **Il sistema informativo statistico della Comunicazioni Obbligatorie**

### **1. Introduzione**

Questo documento si propone di fornire sinteticamente le azioni intraprese dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali per la risoluzione dei diversi problemi che si affrontano nell'utilizzo statistico del sistema delle Comunicazioni obbligatorie (SISCO).

Come è noto, a norma del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007<sup>8</sup>, a partire dal 1 marzo 2008 tutti i datori di lavoro (persone, imprese e soggetti pubblici) sono tenuti a comunicare eventi di inizio, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro ai servizi competenti, mediante una serie di moduli di comunicazione (Unificato LAV, Unificato SOMM, UNIMARE, Unificato URG, Unificato VARDATORI)<sup>9</sup>.

La comunicazione si dice *unica* perché è sufficiente inviarla al servizio informatico regionale ove è ubicata la sede di lavoro perché questa sia messa a disposizione, tramite il nodo di coordinamento nazionale, degli enti previdenziali e assistenziali e delle Prefetture, in caso si tratti di rapporti riguardanti cittadini extracomunitari.

Il Sistema delle comunicazioni obbligatorie è basato su un insieme di informazioni e dizionari standard.

Per garantire il funzionamento dell'intero sistema, l'aggiornamento degli standard avviene secondo regole precise, concordate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali insieme alle Regioni.

Gli standard utilizzati in modo uniforme sul territorio nazionale, consentono di gestire le comunicazioni attraverso il sistema applicativo scelto dalle Regioni e province Autonome e di condividere le informazioni in modo semplice ed efficace. Il vantaggio per gli utenti è di avere un sistema che garantisce, a livello nazionale, uniformità anche all'interno di differenti sistemi informativi.

Gli standard alla base delle comunicazioni obbligatorie riguardano: i modelli per la rilevazione dei dati, i dizionari terminologici di riferimento per la classificazione delle informazioni e le modalità tecnologiche per lo scambio dei modelli telematici inviati dai datori di lavoro o da loro delegati.

Il sistema prevede anche che i processi di adeguamento e manutenzione avvengano con regole precise, condivise da tutti gli utenti del sistema (l'ultimo adeguamento è nel del DM 5.10.2012 pubblicato sul sito [www.lavoro.gov.it/co](http://www.lavoro.gov.it/co)).

### **2. La validazione del sistema informativo C.O.**

Il Sistema CO del Ministero del lavoro e delle politiche sociali gestisce il flusso informativo di dati amministrativi che, attraverso i sistemi periferici di competenza regionale delegati alla raccolta dei dati, giungono ad un nodo di coordinamento nazionale. Il Sistema raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente<sup>10</sup> che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). Il Sistema non registra i rapporti di lavoro delle forze armate e quelli che interessano le figure apicali quali, ad esempio, presidenti e amministratori delegati di società pubbliche e private.

<sup>8</sup> Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 299 del 27.12.2007

<sup>9</sup> I modelli unificati variano in base alla categoria d'appartenenza dell'utente che deve effettuare la comunicazione: 1) Modulo Unificato LAV per i datori di lavoro, pubblici e privati, di qualsiasi settore; 2) Modulo Unificato SOMM, dedicato alle agenzie per il lavoro. Le comunicazioni obbligatorie di assunzione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro sono necessarie anche in ambito marittimo, per le quali occorre far riferimento ai moduli UNIMARE. In casi particolari occorre compilare i moduli seguenti: 1) Modulo Unificato URG, per assunzione di lavoratori in caso di urgenza dovuta a esigenze produttive (entro il primo giorno utile la comunicazione sarà completata con l'invio del Modulo Unificato LAV); 2) Modulo per la "Comunicazione semplificata per l'assunzione d'urgenza nel settore del turismo" (la comunicazione sarà completata con l'invio del Modulo Unificato LAV entro il terzo giorno successivo a quello dell'instaurazione del rapporto di lavoro); 3) Modulo Unificato VARDATORI, da utilizzare per comunicare le eventuali variazioni della ragione sociale e i trasferimenti d'azienda. Per l'adempimento delle comunicazioni obbligatorie relative ai rapporti di lavoro domestici, dal 15 marzo 2009 la competenza è stata trasferita all'INPS, che successivamente invia le comunicazioni al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attraverso il modulo Unificato LAV. cfr. <http://www.lavoro.gov.it>. *Comunicazioni Obbligatorie. Modelli e Regole*.

<sup>10</sup> Art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L.296/2006.

E' da ricordare che Il sistema delle CO è prima di tutto un sistema amministrativo per la riconduzione dei dati contenuti nelle comunicazioni obbligatorie ad informazioni sui rapporti di lavoro, sui lavoratori e sui datori coinvolti.

Esiste quindi un livello dati 'fonte', costituito dalle comunicazioni strutturate attraverso un *xml repository*, e via via livelli informativi intermedi, fino a un livello dedicato alle aree informative denominate *datamarts*, su cui insistono le strutture dati specifiche (ipercubi) che permettono l'analisi dei soggetti di cui sopra.

I livelli indicati genericamente come 'intermedi' sono quelli che garantiscono il processo di 'ricostruzione' dell'informazione (nello specifico riguardante principalmente i tre soggetti sopra individuati), gestendo comunque le operazioni di annullamento e rettifica delle singole comunicazioni e in modo tale che siano soddisfatti contemporaneamente i seguenti obiettivi:

- Minimizzazione della possibilità di acquisire errori presenti nella singola comunicazione, mediante un sistema di regole, che guida il caricamento delle comunicazioni obbligatorie, che ricostruisce la cronologia degli eventi e privilegia le informazioni strettamente inerenti al movimento che si sta comunicando.
- Massimizzazione della correttezza e coerenza delle informazioni inserite nel sistema da più comunicazioni tra loro collegate, attraverso l'implementazione di un processo di verifica ed eventuale eliminazione che risponde a un semplice e importante principio: lo scarto di una singola comunicazione equivale comunque a un potenziale errore nel percorso di un rapporto di lavoro (es. omissione di una cessazione anticipata).

Da non trascurare, come già accennato, il fatto che le comunicazioni possono essere comunque rettificate/annullate e uno scarto potrebbe non permettere tale operazione. Di conseguenza, in un sistema siffatto lo scarto è di per sé origine di un potenziale errore successivo e soprattutto non controllabile e gestibile. Per tali motivazioni il processo di rimozione attualmente implementato fa sì che solo le comunicazioni che contengono gravi mancanze o gravi incoerenze con le comunicazioni ad esse collegate<sup>11</sup> debbano essere scartate ed, eventualmente, recuperate in un momento successivo.

A supporto di tale logica c'è la dinamicità del sistema: ogni nuovo caricamento dei dati ha un impatto significativo su quanto elaborato in precedenza, implicando, oltre che un'aggiunta di dati sul presente, anche un'integrazione nell'eventuale recupero di ciò che prima non poteva essere valutato ed inserito nel sistema CO.

La corretta acquisizione delle informazioni prevede che vengano verificati i contenuti dei campi presenti nella comunicazione, oltre che la coerenza dei dati stessi.

Il processo di acquisizione del sistema deve quindi prevedere anche le seguenti operazioni: verifica errori/anomalie nei dati ed eventuale annullamento dell'informazione che risulta errata identificazione ed invio delle comunicazioni per le quali sono risultate segnalazioni di errori/anomalie alle regioni di competenza riscontro della avvenuta rettifica, nei tempi dovuti, a seguito della segnalazione di errore/anomalia.

Le tipologie di controllo che attualmente sono previste sui dati prima che questi accedano al Data Warehouse, sono distinguibili in quattro tipi principali:

- ✓ rilevazione della mancata corrispondenza tra almeno uno dei dati presenti e il valore del dizionario tipologico di riferimento. Tipicamente, se viene indicato un codice non esistente nella tabella di riferimento (es livello di istruzione '11', oppure CCNL = '000'), l'informazione specifica non può essere identificabile e viene classificata con la modalità 'N.D.' ad indicare che il dato non è definibile.
- ✓ Rilevazione errori "amministrativi": tra questi rientrano errori relativi a comunicazioni "duplicate" ovvero comunicazioni già esistenti e che vengono cancellate; "non dovute" cioè quelle di cessazioni alla data prevista dal contratto; "annullate o rettificate" da comunicazioni successive.
- ✓ Rilevazione errori "sintattici": sono errori di congruenza su campi che rendono impossibile identificare significativamente il rapporto di lavoro.
- ✓ Rilevazione errori "semantici": sono errori che inficiano la coerenza temporale e logica degli eventi che si verificano nel ciclo di vita di un rapporto di lavoro. La ricostruzione del percorso lavorativo di un soggetto è scandita infatti da una serie di eventi, cronologicamente in successione (assunzione, trasformazione, cessazione, ecc.). I casi in cui tale sequenza non fosse rispettata porterebbero indurre a conclusioni evidentemente errate. In particolare è stato evidenziato che non esistono controlli tra le diverse modulistiche al momento dell'invio delle stesse<sup>12</sup>. Tali eventualità hanno portato all'implementazione di vincoli minimali che devono essere soddisfatti affinché una serie di eventi riferiti a uno stesso rapporto di lavoro possano essere considerati validi per il calcolo della durata del rapporto stesso.

<sup>11</sup> E quindi non permetterebbero un inserimento corretto nel sistema, dove deve essere rispettato un set minimale di vincoli di coerenza

<sup>12</sup> Ad esempio, se viene inviato un modello di trasformazione di un rapporto di lavoro, prolungando la data di cessazione, questa non viene verificata al momento dell'invio con le date presenti nel modello di inizio rapporto; pertanto la data di cessazione potrebbe essere anche antecedente alla data di inizio rapporto.

La trasformazione dei dati amministrativi del Sistema CO in informazione statistica è un'operazione complessa che è stata affidata ad un apposito Gruppo di lavoro tecnico formato da esperti del Ministero del Lavoro, dell'Inps, dell'Isfol, dell'Istat e di Italia Lavoro. I lavori di normalizzazione delle informazioni sono ancora in corso, pertanto i dati presentati sono da considerarsi ancora soggetti a rettifiche rispetto alle potenzialità informative del sistema.

Premesso che il sistema di regole alla base del caricamento dei dati non permette di inserire rapporti di lavoro per i quali non sia validata almeno la coerenza dal punto di vista della cronologia dei movimenti e di alcune basilari regole facilmente verificabili (es. la coerenza tra la data di fine rapporto e la tipologia di contratto a tempo determinato/indeterminato), esistono un insieme di informazioni che necessitano di un'analisi più approfondita prima del loro utilizzo.

Dalla semplice analisi delle distribuzioni di variabili per le quali non esiste un *range* di variabilità (come per tutte le variabili i cui valori sono indicati nei dizionari tipologici di riferimento) si possono osservare i valori meno frequenti, la loro incidenza e valutare se effettivamente sono plausibili o meno e in quali circostanze. Discorso più complesso riguarda l'analisi delle distribuzioni multivariate: mettendo in relazione due o più variabili l'informazione risultante deve rispettare delle regole di coerenza.

Al di là di evidenziare le casistiche meno frequenti, tramite opportuni valori soglia, rimane il problema di estrapolare quelli che sono 'i valori di allarme', secondo una logica tipica dei cruscotti informativi, in base ai quali è da ritenere che un tale rapporto di lavoro sia incoerente e quale sia la gravità di tale incoerenza.

Il Sistema CO è in grado di monitorare la dinamica professionale degli individui agganciando tutte le informazioni contenute nelle comunicazioni che riguardano fasi successive di uno stesso rapporto di lavoro attraverso una chiave di *linkage* (costituita dal codice identificativo del datore di lavoro, del lavoratore e dalla data di inizio del rapporto). Tuttavia, in alcuni casi per problemi connessi alla qualità dei campi che costituiscono la chiave, alcune comunicazioni non si agganciano, non è cioè possibile collegare le informazioni contenute in comunicazioni successive relative allo stesso soggetto. Tale aspetto si ripercuote, in particolare, sulle statistiche delle cessazioni per i casi in cui le comunicazioni di proroga, trasformazione e cessazione non sono riconducibili all'avvio del rapporto di lavoro (iniziato dopo il 2008). Tuttavia, questa problematica interessa poco meno del 2% dei rapporti di lavoro.

Sono state realizzate procedure di controllo e correzione dei campi che costituiscono la chiave di *linkage* al fine di migliorarne la qualità. In particolare si calcola il codice fiscale del lavoratore sulla base del sesso, del luogo e della data di nascita e si confronta con quello inviato. Per le imprese, tramite le informazioni dell'archivio Asia, si riconducono allo stesso datore di lavoro i codici fiscali e partite IVA che possono essere utilizzati alternativamente nella comunicazione. Per la data di inizio rapporto, al momento, non sono state identificate regole di verifica, si procede, quindi, ad un controllo con l'archivio delle posizioni lavorative dell'Inps.

Le comunicazioni obbligatorie sono univocamente identificate dal codice della comunicazione, dal codice fiscale del lavoratore e dalla data di comunicazione. Ciò permette di valutare e monitorare gli aspetti relativi alla qualità e alla tempestività del Sistema. Sono in corso di definizione alcuni indicatori di monitoraggio, riguardanti i ritardi di acquisizione delle informazioni, giacché l'obbligatorietà di legge impone dei termini temporali di comunicazione delle informazioni molto ristretti<sup>13</sup>.

### 3. Indicazioni per la lettura dei dati

I dati utilizzati nella nota trimestrale riportano un *set* di statistiche derivate dal Sistema SISCO, limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato LAV<sup>14</sup>. L'universo di riferimento esclude tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato SOMM, i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare e le informazioni dedotte dalle comunicazioni relative al modulo Unificato Variazione Datori Lavoro utilizzato dai datori di lavoro nei casi di variazione della ragione sociale, di trasferimento d'azienda o cessione di ramo o cessione di contratto.

Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non si configurano come rapporti di lavoro propriamente detti.

<sup>13</sup> Si ha ancora un mancato allineamento temporale, e quindi un ritardo, nel processo di consolidamento del dato statistico, nel caso di attività ispettive che determinano "Inserimenti di ufficio" di eventi pregressi soggetti a comunicazioni obbligatorie non fornite dal datore di lavoro.

<sup>14</sup> Sono inclusi in questa analisi i rapporti di somministrazione comunicati attraverso il modulo Unificato Lav, ovvero quei rapporti di lavoro la cui data di attivazione presso l'agenzia non coincide con la data di inizio missione presso la ditta utilizzatrice.

I dati delle CO consentono di tracciare le dinamiche di flusso del mercato del lavoro, ossia restituiscono informazioni concernenti l'attivazione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro dal punto di vista della domanda, dell'offerta e delle tipologie contrattuali utilizzate. In un dato periodo, la differenza tra attivazioni e cessazioni non ha un significato rilevante, poiché rappresenta una misura della variazione netta di rapporti di lavoro molto eterogenei. Inoltre va sottolineato che tali misurazioni di saldi si riferiscono a rapporti di lavoro e non ad individui, per cui una lettura di tali indicatori in termini di variazioni di persone occupate potrebbe condurre a conclusioni non corrette. Si rammenta, infine, che per quel che riguarda l'analisi degli individui interessati da attivazioni o cessazioni di rapporti di lavoro nulla si può dedurre in termini di periodi di disoccupazione, in quanto sono esclusi dall'osservazione i lavoratori indipendenti.

E' da mettere in risalto che le cessazioni dei rapporti di lavoro temporanei iniziati prima dell'entrata in vigore del Sistema, non prorogati o oggetto di trasformazione dopo tale data e conclusi per scadenza naturale, non sono presenti nel Sistema CO, in quanto non soggette ad obbligo di comunicazione (salvo che le relative comunicazioni non siano state comunque inviate). Tale fenomeno è evidentemente destinato ad esaurirsi nel tempo ma, allo stato attuale, le cessazioni alla naturale scadenza dei rapporti a tempo determinato sicuramente presenti nel Sistema sono relative ai soli rapporti avviati dopo marzo 2008. Di conseguenza, è possibile che il numero delle cessazioni sia leggermente sottostimato.

Le informazioni riportate nella nota trimestrale si basano su:

- Rapporti di lavoro attivati nel periodo: consistono nelle instaurazioni di rapporti tra datore di lavoro e lavoratore nel trimestre;
- Rapporti di lavoro trasformati nel periodo: comprendono la trasformazione da contratti a tempo determinato, oppure di apprendistato, oppure di inserimento, a contratti a tempo indeterminato;
- Rapporti di lavoro cessati nel periodo: include i rapporti per i quali, nel trimestre di analisi, si ha una comunicazione di cessazione prima del termine, cui si aggiungono quelli terminati per scadenza naturale (cessazioni al termine<sup>15</sup>). I motivi di cessazione anticipata sono raggruppati in quattro categorie: licenziamento<sup>16</sup>, decesso, risoluzione consensuale, dimissione<sup>17</sup> (anche il pensionamento è compreso in questo gruppo).
- I lavoratori coinvolti sono i soggetti che sono stati coinvolti nel flusso dei movimenti delle CO e, in quanto tali, censiti nel *Data Warehouse*. I lavoratori coinvolti, univocamente identificati dal codice fiscale, a livello di analisi possono essere classificati secondo dati inerenti la persona quali il genere, la classe di età, la cittadinanza oppure in riferimento agli eventi (attivazione, trasformazione, proroga, ecc.) che li hanno caratterizzati.

I rapporti di lavoro attivati/cessati/trasformati sono analizzati in relazione a:

- Riferimento territoriale: luogo della sede di lavoro<sup>18</sup>;
- Riferimento temporale: trimestre;
- Settore di attività economica: settore di attività prevalente del datore di lavoro in base all'Ateco 2007;
- Tipologia di contratto: forma giuridica del rapporto di lavoro;
- Durata temporale effettiva dei rapporti di lavoro al momento della cessazione;
- Caratteristiche del lavoratore: età, genere, nazionalità.

I dati sono presentati in valore assoluto, in percentuale e, per l'analisi della dinamica temporale, in termini di variazioni tendenziali, cioè rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

<sup>15</sup> Sono esclusi i contratti a termine avviati prima del 1 marzo 2008 che non hanno subito trasformazioni successive.

<sup>16</sup> La cessazione dovuta a **licenziamento** comprende il licenziamento collettivo, licenziamento individuale per giusta causa, per giustificato motivo oggettivo, per giustificato motivo soggettivo, il licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione, il licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

<sup>17</sup> La cessazione dovuta a dimissioni del lavoratore comprende le dimissioni durante il rapporto di lavoro, durante il periodo di prova, le dimissioni per giusta causa e il pensionamento. In particolare in quest'ultimo motivo sono compresi solo i casi in cui si verifica la transizione diretta lavoro-pensione.

<sup>18</sup> Nelle tavole riferite alla Ripartizione geografica e alle Regioni, la dicitura "N.d." sta ad indicare i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, non è specificata o in Comuni di recente istituzione.

